

# WORKING PAPER

IRPPS WP118

## Report “MIPAR”

La partecipazione dei  
cittadini milanesi al  
Bilancio Partecipativo  
attraverso la  
Piattaforma  
MilanoPartecipa

APRILE 2020

**Marco Cellini**

**Maria Cristina Antonucci**

CNR – IRPPS

### **Report “MIPAR”**

## **La partecipazione dei cittadini milanesi al Bilancio Partecipativo attraverso la Piattaforma MilanoPartecipa**

Marco Cellini, Maria Cristina Antonucci

2020, p. 35 IRPPS Working papers 118/2020

**Sommario:** Questo report riporta e analizza i dati raccolti attraverso la somministrazione di un questionario dedicato ai partecipanti al Bilancio Partecipativo organizzato dal Comune di Milano. L'obiettivo è quello di ricostruire il profilo sociodemografico di questi cittadini attivi, interessati alla vita pubblica della città e coinvolti nel migliorare il processo decisionale; comprenderne le motivazioni alla partecipazione a questo processo; rilevare l'autovalutazione dell'esperienza. Raccogliere indicazioni e consigli sullo sviluppo e il miglioramento di tale pratica costituivano gli obiettivi che questa ricerca spontanea a tema libero si proponeva di conseguire. I risultati mostrano come i partecipanti presentano un profilo sociodemografico piuttosto omogeneo, una spiccata partecipazione politica in termini elettorali accompagnata però da una certa sfiducia nei partiti e nelle istituzioni nazionali, mentre manifestano soddisfazione per il Bilancio Partecipativo. I partecipanti al questionario, però, esprimono anche alcune criticità e propongono preziosi suggerimenti per migliorare questo strumento di democrazia partecipativa.

*Parole chiave:* cittadinanza attiva, bilancio partecipativo, democrazia, città, partecipazione

CNR – IRPPS

### **"MIPAR" Report**

## **The participation of the citizens of Milan to participatory budget activities through the “MilanoPartecipa” platform**

Marco Cellini, Maria Cristina Antonucci

2020, p. 35 IRPPS Working papers 118/2020

**Abstract:** This report analyzes the data collected through an online survey for the participants of the Participatory Budget (PB) organized by the City of Milan. The aims of the survey are: 1. to reconstruct the socio-demographic profile of these active citizens, interested in the public life of the city and involved in improving the decision-making process; 2. to understand the reasons pushing for participation in this process; 3. To detect the self-evaluation of experience of active citizens. Gathering bottom-up indications on implementation of PB and receiving citizens' advice on the improvement of this practice were the objectives that our research intended to achieve. The results of the survey show how the participants present a rather homogeneous socio-demographic profile, a continuous electoral participation, even with a certain distrust towards parties and national institutions, while showing satisfaction for the role and outcomes of Participatory Budget. While expressing some critical issues on some of the PB's features, the citizens of Milan participating to the survey offer valuable suggestions for improving this participatory tool for urban democracy.

*Keywords:* active citizenship; participatory budgeting; urban democracy, city, participation

Citare questo documento come segue:

Marco Cellini\*, Maria Cristina Antonucci\* (2020). Report "MIPAR". La partecipazione dei cittadini milanesi al Bilancio Partecipativo attraverso la Piattaforma MilanoPartecipa. Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali. (*IRPPS Working papers n. 118/2020*).

Marco Cellini, Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali - Consiglio Nazionale delle Ricerche (IRPPS-CNR). E-mail: [marco.cellini@irpps.cnr.it](mailto:marco.cellini@irpps.cnr.it)

Maria Cristina Antonucci, Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali - Consiglio Nazionale delle Ricerche (IRPPS-CNR). E-mail: [mariacristina.antonucci@cnr.it](mailto:mariacristina.antonucci@cnr.it)

Il presente working paper è frutto della collaborazione tra i due autori, ma per una corretta attribuzione delle parti occorre segnalare che i paragrafi 1, 2, 8 sono stati scritti da Maria Cristina Antonucci, mentre i paragrafi 3, 4, 5, 6, 7 sono stati scritti da Marco Cellini, che ha curato anche tutti i grafici e le tabelle e l'analisi dei dati.

Redazione: Marco Accorinti, Daniele Archibugi, Sveva Avveduto, Massimiliano Crisci, Fabrizio Pecoraro, Roberta Ruggieri, Tiziana Tesauro e Sandro Turcio.

Editing e composizione: Cristiana Crescimbene, Luca Pianelli e Laura Sperandio

La responsabilità dei dati scientifici e tecnici è dei singoli autori.

© Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali 2018. Via Palestro, 32 Roma



## Indice

<b>1. Introduzione.....</b>	<b>5</b>
<b>2. Il bilancio partecipativo come strumento di democrazia urbana.....</b>	<b>6</b>
<b>3. Caratteristiche demografiche dei partecipanti.....</b>	<b>7</b>
<b>4. Attitudini dei partecipanti alla partecipazione politica .....</b>	<b>13</b>
<b>5. Fiducia dei partecipanti nelle istituzioni .....</b>	<b>17</b>
<b>6. Partecipazione dei cittadini al Bilancio Partecipativo.....</b>	<b>19</b>
<b>7. Come migliorare il Bilancio Partecipativo: suggerimenti degli intervistati.....</b>	<b>25</b>
<b>Tema della pubblicità .....</b>	<b>26</b>
<b>Tema delle tempistiche di attuazione dei progetti.....</b>	<b>27</b>
<b>Tema delle difficoltà informatiche.....</b>	<b>28</b>
<b>Tema della semplificazione del processo del Bilancio Partecipativo.....</b>	<b>28</b>
<b>Tema della trasparenza .....</b>	<b>29</b>
<b>Tema della mancanza ascolto dei cittadini .....</b>	<b>29</b>
<b>Tema dell'istituzionalizzazione del Bilancio Partecipativo.....</b>	<b>30</b>
<b>Tema del ruolo dei municipi .....</b>	<b>30</b>
<b>Tema del ruolo dei privati .....</b>	<b>31</b>
<b>Altri suggerimenti da parte dei rispondenti al questionario .....</b>	<b>31</b>
<b>8. Conclusioni .....</b>	<b>32</b>
<b>Bibliografia .....</b>	<b>34</b>

## 1. Introduzione

La partecipazione dei cittadini alle scelte pubbliche si pone come una delle frontiere del rinnovamento delle pratiche democratiche all'interno della cornice di studi politologici contemporanei.

A fronte di un lento ma progressivo declino della partecipazione politica classica, centrata sulle elezioni come modalità principale, e grazie al contesto delle nuove tecnologie digitali e delle relative applicazioni alle scelte collettive, è stato possibile sperimentare, nel corso degli ultimi 15 anni, formati e strumenti per "la reinvenzione dell'attivismo civico" (Norris, 2002), pratiche di "democrazia monitorante" sull'operato dei decisori pubblici (Keane, 2009), elementi di "democrazia del pubblico" (Manin, 2010). Così, impiegando le nuove tecnologie come fattore abilitante alla partecipazione dei cittadini, secondo lo schema della democrazia su base digitale, ovvero dell'applicazione dei media digitali alla politica e alle attività di decisione pubblica, (Van Dijk, 2012), le sperimentazioni di partecipazione civica, soprattutto nei contesti di sistemi politici locali, hanno manifestato uno sviluppo rilevante, con la vera e propria messa a punto e codificazione di strumenti dedicati. Consultazioni, strumenti per la ricezione delle iniziative dei cittadini, forum, consulte e dispositivi per la creazione e gestione di network civici attivi su tematiche locali, sono stati messi a punto grazie a tre fattori che hanno promosso la democrazia partecipativa in rete:

- \* la disponibilità di strumenti digitali con costi contenuti e di facile accessibilità per gli utenti, in grado di impiegare gli strumenti digitali per favorire l'impegno civico (Postill, 2012);
- \* l'interesse civico per formati innovativi di partecipazione politica, stante il declino della dimensione rappresentativa (Tormey, 2015);
- \* l'esigenza dei decisori pubblici di ricevere costanti riscontri consensuali sulle scelte operate, che apre spazi di ascolto, consultazione, ricezione di istanze e proposte dei cittadini.

La convergenza di tali fattori (strumenti digitali, rinnovata partecipazione civica, accountability dei decisori pubblici mediante apertura ai cittadini) ha prodotto quella che è stata definita la cittadinanza digitale (Allen e Light, 2015; Isikli, 2015). Le istituzioni attive nella dimensione di prossimità con i cittadini, in particolare le città (Laurent, 2019) hanno dimostrato di sapersi aprire ad esperimenti di partecipazione civica nel decision making. In questa dimensione, che si situa sul crinale degli studi di democrazia partecipativa e deliberativa e di governance urbana, sono state prese in considerazione differenti dimensioni di analisi: i modelli normativi di deliberazione e le relative applicazioni empiriche (Bächtiger et al., 2005; Neblo, 2005); e gli strumenti ed i formati, urbani e regionali, per l'apertura del decision making a cittadini singoli e gruppi civici (Le Galès, 1998; Melo e Baiocchi, 2006; Kuokkanen, 2011).

Il presente contributo è finalizzato a porre in luce lo sviluppo di uno dei principali strumenti di democrazia partecipativa, il bilancio partecipativo, all'interno del modello di democrazia partecipativa legata al sistema politico della città. La democrazia urbana, al centro della riflessione teorica più recente sullo sviluppo (Khanna e Motta, 2017) e sulla partecipazione (Sintomer, et al., 2012), si qualifica come uno degli ambiti di più immediata applicazione per gli strumenti di democrazia partecipativa per prossimità del decision making, per disintermediazione tra decisori locali e cittadini, e per affermazione della dimensione di apertura ai gruppi civici della governance urbana.

Da un punto di vista empirico, reti di città con strumenti di partecipazione online per l'assunzione di decisioni collettive di dimensione urbana si sono consolidate attorno all'esperienza pionieristica di democrazia elettronica di Barcellona, grazie alla modello Decidim (Barandiaran e Calleja-Lopez, 2019) atto ad ospitare su piattaforma online strumenti differenziati per la democrazia partecipativa (consultazioni, bilanci partecipativi, forum e network civici).

Questo contributo intende considerare e valutare l'esperienza del bilancio partecipativo del Comune di Milano, avviato nel 2015 e rinnovato nel periodo 2017-2018 e supportato, in questa seconda fase, da un'apposita piattaforma per la partecipazione dei cittadini. Si intende in questo modo rendere conto della percezione dello strumento e del processo del bilancio partecipativo, così come essa è maturata all'interno di un contesto urbano connotato da una civickness e da un capitale sociale efficacemente sviluppati (Dacombe, 2017; Smith e Stirling, 2018). A seguito di una analisi del bilancio partecipativo come strumento per la democrazia urbana, il contributo restituisce l'analisi di una ricerca mediante questionario effettuata, con il supporto operativo dell'Assessorato alla Partecipazione del Comune di Milano (cui vanno i nostri ringraziamenti), sull'universo dei cittadini milanesi coinvolti nei processi di bilancio partecipativo.

L'obiettivo è quello di ricostruire il profilo sociodemografico di questi cittadini attivi, interessati alla vita pubblica della città e coinvolti nel migliorare il processo decisionale; comprenderne le motivazioni alla partecipazione a questo processo; rilevare l'autovalutazione dell'esperienza; raccogliere indicazioni e consigli sullo sviluppo e il miglioramento di tale pratica costituivano gli obiettivi che la ricerca si proponeva di conseguire.

L'ipotesi di ricerca di partenza assumeva il valore dello strumento del bilancio partecipativo e della pratica di implementazione, soprattutto nel contesto di capitale sociale di cui la metropoli lombarda beneficia; alcune aporie sembravano riguardare, tuttavia, l'estensione della dimensione partecipativa e la possibilità di coinvolgere un numero ancora maggiore di cittadini milanesi nell'esperienza del bilancio partecipativo. Questo strumento di democrazia partecipativa, particolarmente innovativo rispetto all'esperienza di partecipazione in Italia, tradizionalmente veicolata attraverso il voto e la partecipazione nei partiti politici, ha riscontrato un progressivo interesse nelle comunità locali in cui è stato inserito, ma presenta ancora margini di crescita rispetto alla popolazione cittadina. Ampliare la base partecipativa a tale strumento consentirebbe un impiego più frequente e più esteso (per le materie oggetto di decisione) da parte delle istituzioni cittadine. Il quadro che emerge dalla nostra ricerca restituisce una cittadinanza attiva coinvolta nei processi decisionali urbani, consapevole degli strumenti messi a disposizione e pienamente in grado di impiegarli per promuovere policy soprattutto all'interno dei settori ambiente e rigenerazione urbana. Resta sullo sfondo di tale quadro, che restituisce una buona efficacia e il gradimento civico dell'impiego del bilancio partecipativo nelle decisioni cittadine milanesi, la questione dell'ampliamento di tale pratica a segmenti sociali della cittadinanza meno interessati, impegnati e consapevoli. Ampliare la base partecipativa dei fruitori di questo importante strumento di democrazia cittadina, anche con il supporto del capitale sociale già coinvolto, è la frontiera e la sfida che le istituzioni cittadine di Milano si troveranno ad affrontare per dispiegare la piena efficacia partecipativa insita in esso.

## 2. Il bilancio partecipativo come strumento di democrazia urbana

In una prospettiva teorica, la riflessione scientifica sul Bilancio Partecipativo ha trovato alcune voci italiane che ne hanno ricondotto l'applicazione nel nostro sistema politico

all’originario modello messo a punto nella città brasiliana di Porto Alegre (Allegretti e Donegà, 2018), vagliato lo stato dell’arte (Bartocci et al., 2016) e valutato l’efficacia della funzione partecipativa in specifici contesti urbani (Grassi, 2018).

Secondo un approccio operativo, l’impiego del Bilancio Partecipativo, da qualche anno, ha assunto un ruolo rilevante tra le modalità con le quali gli enti locali favoriscono la partecipazione dei cittadini al processo decisionale dei relativi territori. In Italia, negli ultimi anni, diverse esperienze di Bilancio Partecipativo sono state attivate ed implementate in diversi Comuni, per citare solo alcuni contesti ciò è avvenuto a Bologna, Roma, Reggio Emilia, Parma, Modena e Grosseto.

Il bilancio partecipativo è un processo democratico in cui i cittadini di una comunità locale sono chiamati a decidere come allocare una parte del bilancio urbano, scegliendo tra progetti, avanzati da gruppi di cittadini o individuati dalle istituzioni, in competizione tra loro. Ideato a Porto Alegre nel 1989 (Goldfrank, 2007), il modello di bilancio partecipativo, diffuso ormai a livello globale (Cabannes, 2004), oltre all’obiettivo dichiarato di selezionare tra progetti urbani sulla base delle indicazioni dei cittadini, si propone finalità di approfondimento della democrazia locale, di costruzione di comunità civiche più mature e consapevoli del proprio ruolo, e di sviluppo di un modello di distribuzione delle risorse economiche più equa e rispondente alle esigenze dei cittadini.

Tuttavia, tra i vari contesti in cui il Bilancio Partecipativo ha visto una pratica implementazione, quello milanese è stato uno dei modelli più innovativi e interessanti (Grassi, 2018). Alcune caratteristiche come lo sviluppo, mediante un progetto europeo, di un’innovativa piattaforma dedicata al Bilancio Partecipativo (molto differente rispetto alla precedente rete civica bolognese, ad esempio) e la presenza di postazioni “totem” per la partecipazione *offline*, così come un livello di partecipazione relativamente consistente, rendono il modello milanese particolarmente valido per essere studiato in maniera approfondita.

Da queste considerazioni, il progetto “MIPAR”, sviluppato come ricerca spontanea a tema libero all’interno dell’Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali del Consiglio Nazionale delle Ricerche, nasce con un duplice intento: da un lato comprendere quali siano i profili dei cittadini che hanno deciso di partecipare al Bilancio Partecipativo; e dall’altro lato verificare conseguenze ed eventuali esiti di apprendimento relativi ai processi veicolati dall’attività partecipativa.

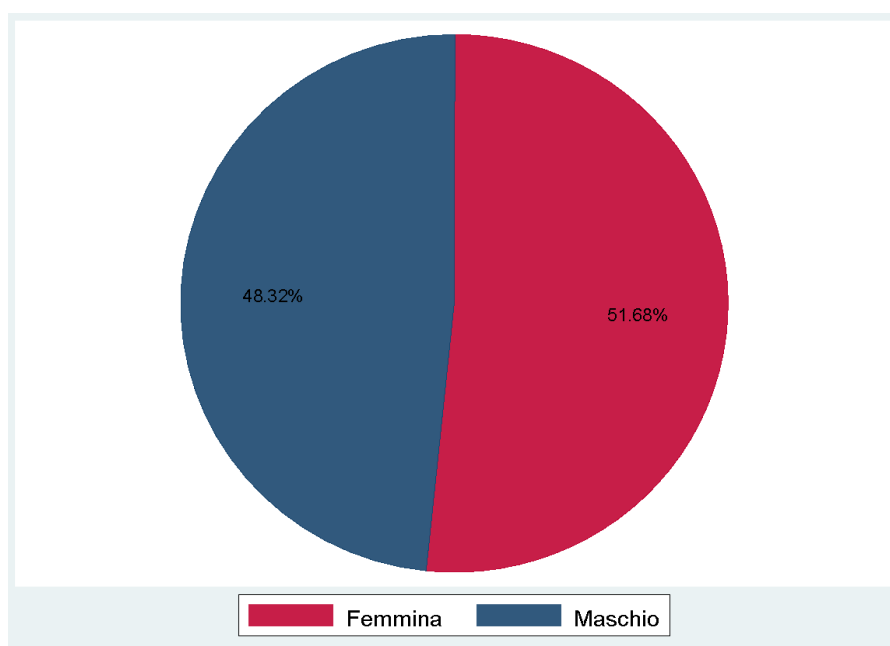
Questo report rappresenta una prima analisi descrittiva dei risultati del questionario somministrato attraverso la piattaforma Limesurvey nel periodo dicembre 2019 febbraio 2020. Il report è strutturato nella maniera seguente: la prima sezione descrive le caratteristiche demografiche dei partecipanti al questionario. La seconda sezione descrive le attitudini alla partecipazione politica. La terza sezione riporta le opinioni dei partecipanti rispetto alla fiducia nelle istituzioni. La quarta sezione analizza la partecipazione dei cittadini al Bilancio Partecipativo. La quinta sezione descrive la valutazione dei cittadini rispetto alla propria esperienza con il Bilancio Partecipativo. L’ultima sezione, infine, discute i risultati delle precedenti e riporta le conclusioni.

### 3. Caratteristiche demografiche dei partecipanti

Il primo obiettivo della ricerca era quello di porre in luce il profilo sociodemografico dei partecipanti al Bilancio Partecipativo. A tale proposito, al questionario hanno risposto 683

partecipanti su un database di circa 17.000 unità, che hanno partecipato alla registrazione predisposta per le differenti fasi del Bilancio Partecipativo, implementato dal comune di Milano nell'edizione 2017-18, rappresentando il 4% del totale dei partecipanti. Va chiarito, in questa sede, che oggetto della rilevazione era l'universo dei partecipanti al Bilancio Partecipativo del Comune di Milano, così come essi erano stati classificati nel database dei partecipanti messo a punto dal Comune, e non l'intera popolazione milanese (1.378.689 unità). Conseguentemente, sembra utile considerare come i rispondenti al questionario, all'interno della popolazione di riferimento, si qualificano come un campione autoselezionato: questo elemento determina che il gruppo dei rispondenti al questionario si sia attivato sulla base di motivazioni di maggiore interesse verso le tematiche della partecipazione e del Bilancio Partecipativo, all'interno dell'universo dei partecipanti a tale strumento di democrazia partecipativa locale, non costituendo in alcun modo un campione statistico probabilistico. Ciononostante, all'interno del programma di ricerca tale elemento di autoselezione del campione non costituisce un problema ma piuttosto uno spunto di riflessione. Ricevere risposte da parte di un campione maggiormente sensibile alle aree di politiche pubbliche su cui è attivo il Bilancio Partecipativo milanese e più consapevole e impegnato nelle pratiche di democrazia partecipativa ci è apparsa come la strategia di ricerca più idonea a comprendere elementi di forza, debolezza, rischi ed opportunità del modello di Bilancio Partecipativo di Milano.

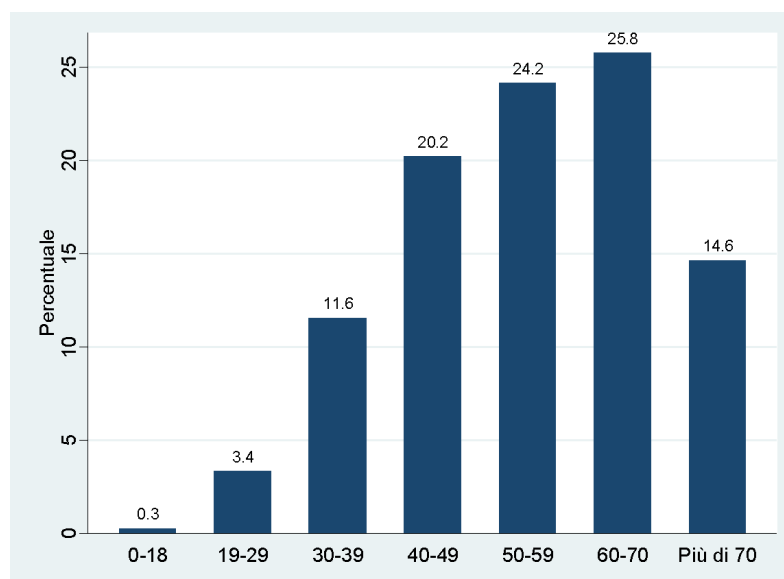
Figura 1: Percentuale partecipanti per genere



Rispetto al genere dei partecipanti (Figura 1), su un totale di 683 individui il 48,32% è rappresentato da uomini mentre il 51% da donne. In valori assoluti, al questionario hanno preso parte 353 donne e 330 uomini. Il dato si qualifica come positivo, in quanto dimostra la presenza di una certa parità di genere rispetto all'impiego del Bilancio Partecipativo.

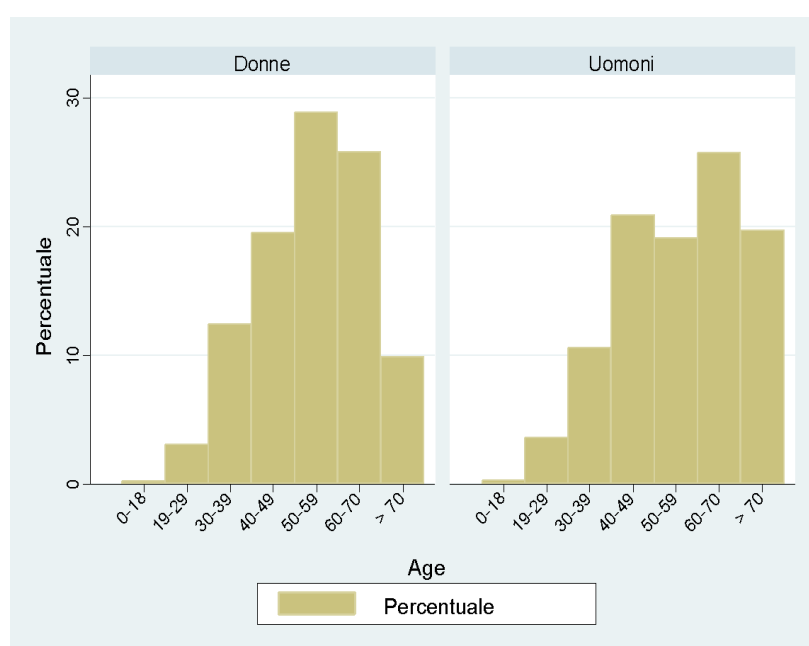


Figura 2: Percentuale partecipanti per classi di età



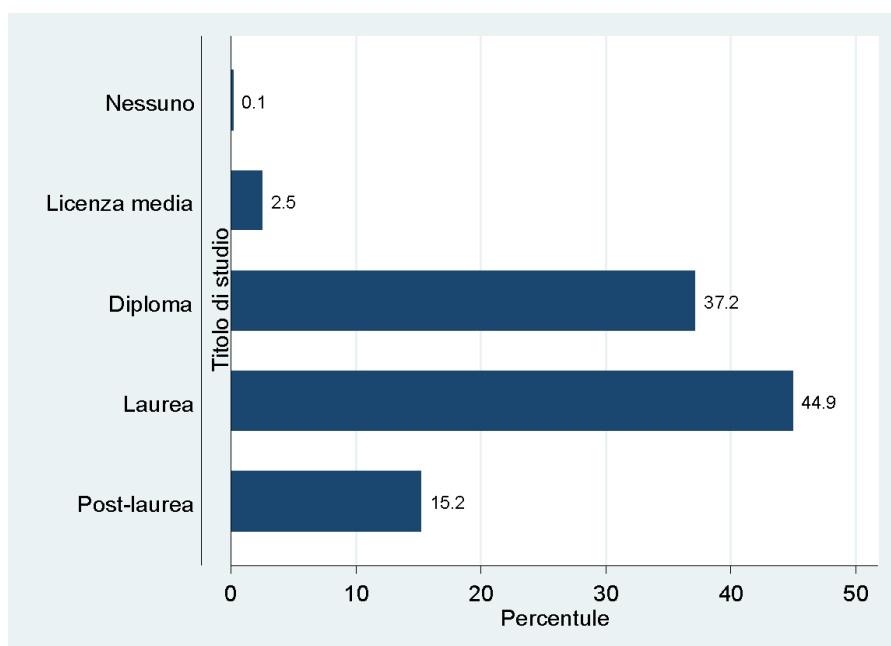
La figura 2 riporta la composizione del campione in base all'età dei partecipanti. Come si evince dai dati, l'84% dei partecipanti ha un'età maggiore a 40 anni, mentre soltanto il 16% ha un'età compresa tra i 18 e i 39 anni. In particolare, la componente giovanile, ossia quella compresa tra i 18 e i 29 anni, rappresenta una quota molto ridotta dei partecipanti con una percentuale del 3.7%. In assoluto, la fascia di età più coinvolta nel Bilancio Partecipativo è risultata essere quella dei cittadini tra 60 e i 70 anni, mentre quella meno partecipativa è proprio la popolazione dei diciottenni. Un quadro di partecipazione, dunque, orientato a valorizzare la disponibilità di competenze e tempo degli over 60 e che purtroppo non trova ancora adeguate risposte di consapevolezza ed impegno da parte degli under 35.

Figura 3: Percentuale partecipanti per classi di età e genere



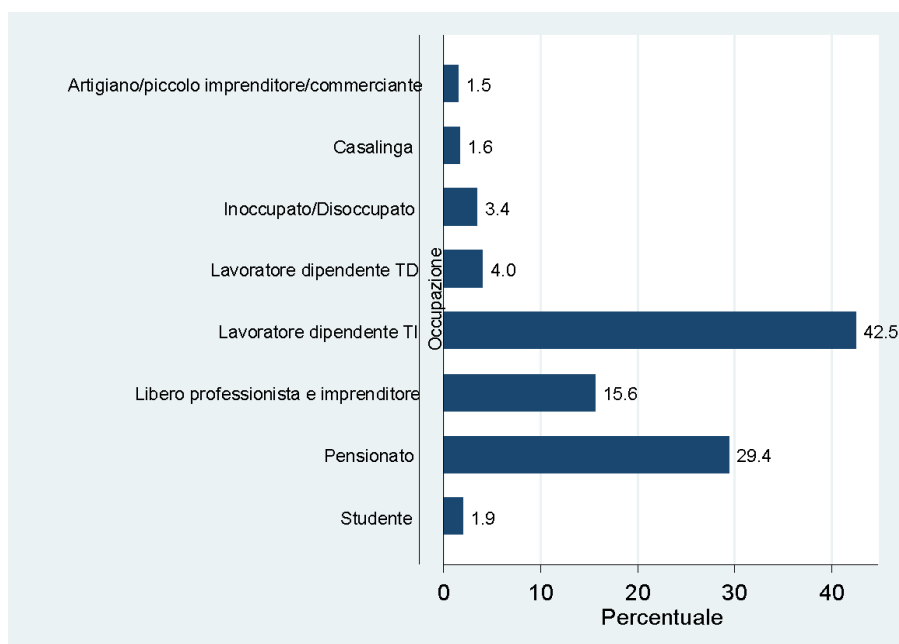
Alcune differenze rispetto all'età dei partecipanti sono emerse nel confronto tra uomini e donne. Come mostrato dalla Figura 3, tra le donne la fascia di età più rappresentativa è stata quella tra i 50 e i 59 anni, mentre per gli uomini quella tra i 60 e i 69. In aggiunta, è interessante notare come la componente ultrasettantenne sia sostanzialmente doppia negli uomini, rispetto alle donne.

Figura 4: Percentuale partecipanti per titolo di studio



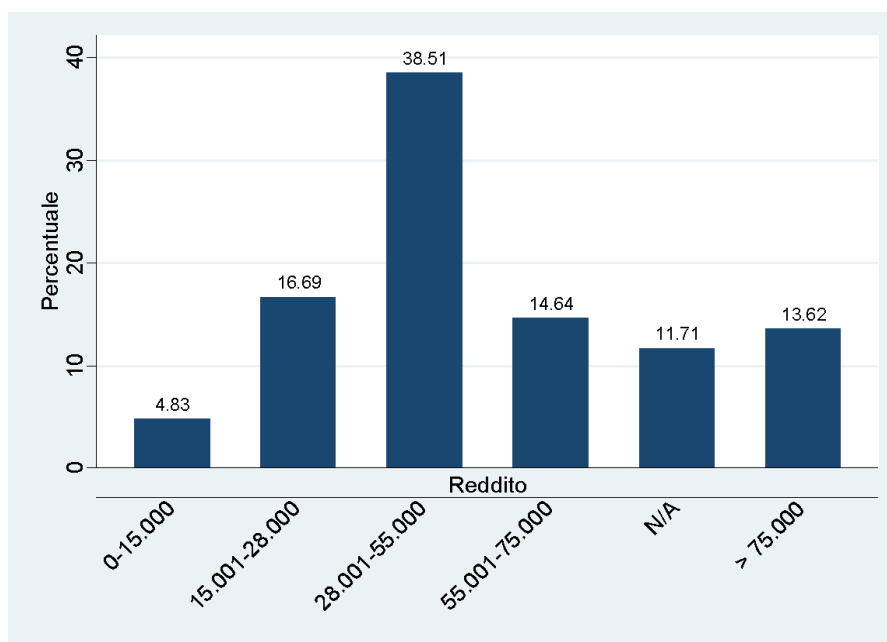
La Figura 4 descrive il livello di istruzione dei partecipanti. I dati in questione mostrano come la grande maggioranza dei partecipanti abbia un elevato titolo di studio, infatti, il 60.1% possiede una laurea o ha completato un percorso post-laurea. La restante percentuale dei partecipanti, invece, si suddivide tra il 37.2% che possiede un diploma, il 2.5% che possiede la licenza media e lo 0.1% che non possiede nessun titolo di studio. Questi dati indicano una qualità della partecipazione dei cittadini al Bilancio Partecipativo, stante il livello di studi avanzato compiuto dai partecipanti; al tempo stesso questo dato restituisce la difficoltà di coinvolgere nelle attività di Bilancio Partecipativo anche i segmenti di popolazione con percorsi scolastici di durata più ridotta.

Figura 5: Percentuale partecipanti per tipo di occupazione



I partecipanti al questionario sono in maggioranza lavoratori e liberi professionisti. La figura 5 mostra che il 63.6% del campione è impegnato in qualche tipo di occupazione, mentre il 3.4% è disoccupato, l'1.6% è rappresentato da casalinghe, l'1.9% da studenti ed il 29% da pensionati.

Figura 6: Percentuale partecipanti per reddito

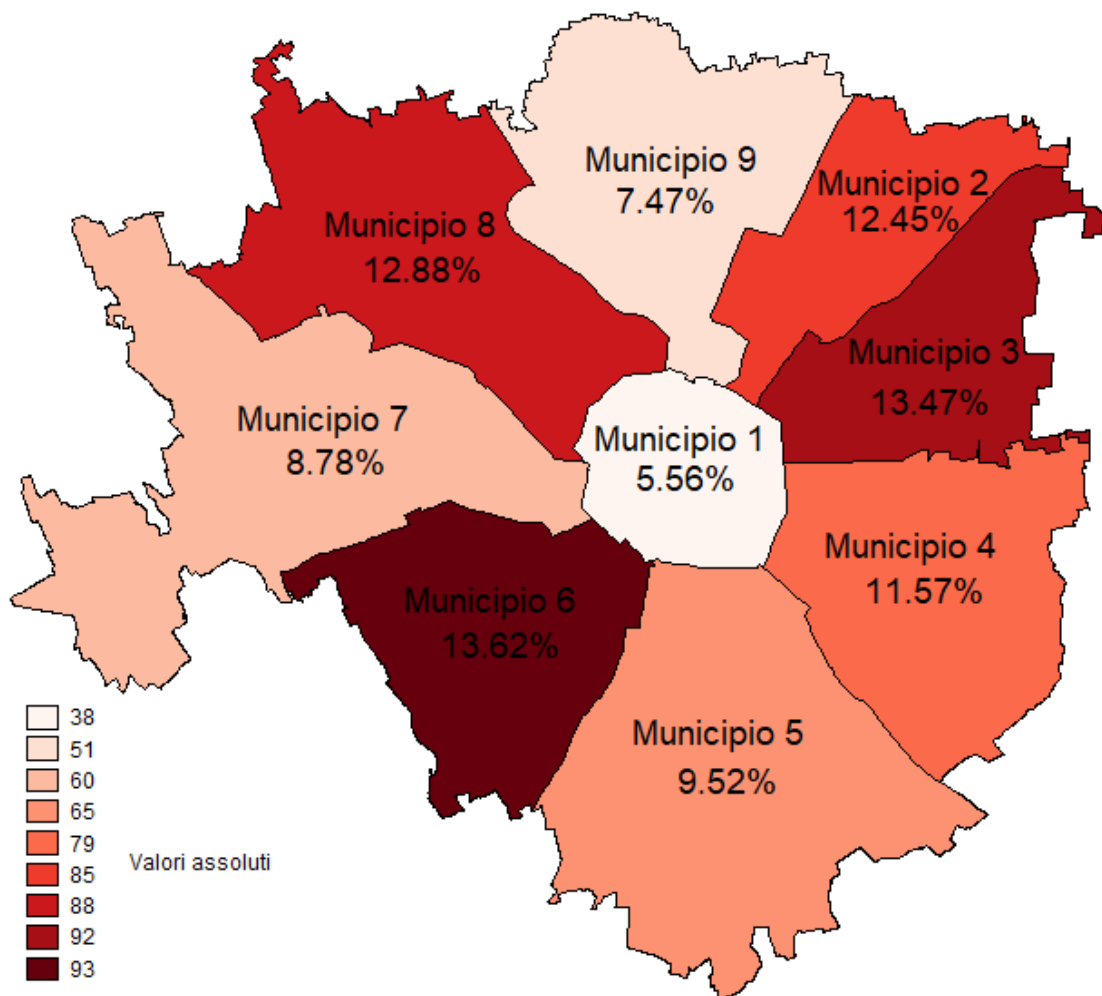


Rispetto al reddito percepito dai partecipanti al questionario (Figura 6), i dati mostrano come la maggioranza riporti un reddito complessivo tra 28.001 e 55.000 euro.

Complessivamente, il 26.17% del campione riporta un reddito superiore ai 55.000 euro, mentre 21.52% percepisce un reddito inferiore ai 28.001 euro. Lavoratori dipendenti, liberi professionisti o pensionati, il dato comune ai partecipanti al Bilancio Partecipativo del Comune di Milano, oltre all'elevato livello di capitale culturale, è la buona disponibilità di reddito.

Infine, in relazione alla distribuzione geografica per Municipi milanesi, i rispondenti al questionario appaiono così distribuiti.

Figura 7: distribuzione geografica dei rispondenti per Municipi del Comune di Milano



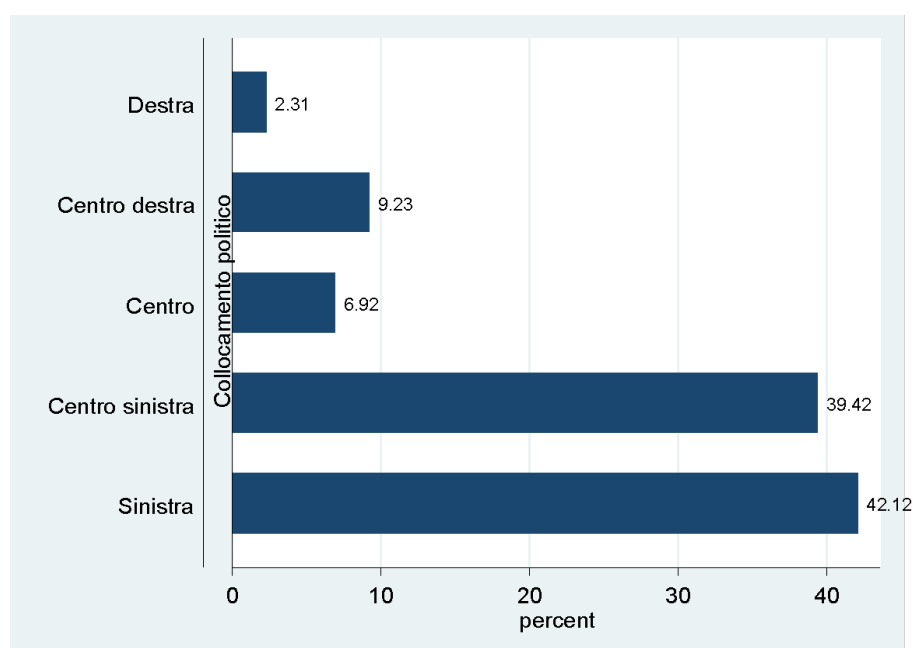
Il tasso di risposta più basso al questionario sul Bilancio Partecipativo di Milano è riscontrato nel Municipio 1 (5,56%), il centro storico, sede di uffici pubblici e privati, con un uso non residenziale piuttosto elevato, e con una densità di abitanti per km quadro inferiore rispetto ad altre aree cittadine. Il Municipio 1, per la natura sociodemografica dei pochi (meno di 100.000) residenti e per la configurazione urbanistica appare poco toccato in modo inferiore, rispetto agli altri Municipi dalla logica e delle dinamiche del Bilancio Partecipativo. Il tasso di risposta al questionario più elevato emerge nel Municipio 6 (13,62%), un'area complessa - con una percentuale di residenti stranieri pari al 15% della popolazione e con una significativa presenza di edilizia residenziale popolare - ma anche dotata di rilevanti spazi di vivacità sociale e culturale. Si comprende bene come un Municipio con una vita relazionale più

intensa e con margini di miglioramento in materia di rigenerazione urbana, sociale e ambiente possa essere maggiormente coinvolto e attivo rispetto alle dinamiche del Bilancio partecipativo del Comune, in cui vede una opportunità di rinnovata centralità decisionale e un momento di impulso per il miglioramento del proprio ambiente urbano.

#### 4. Attitudini dei partecipanti alla partecipazione politica

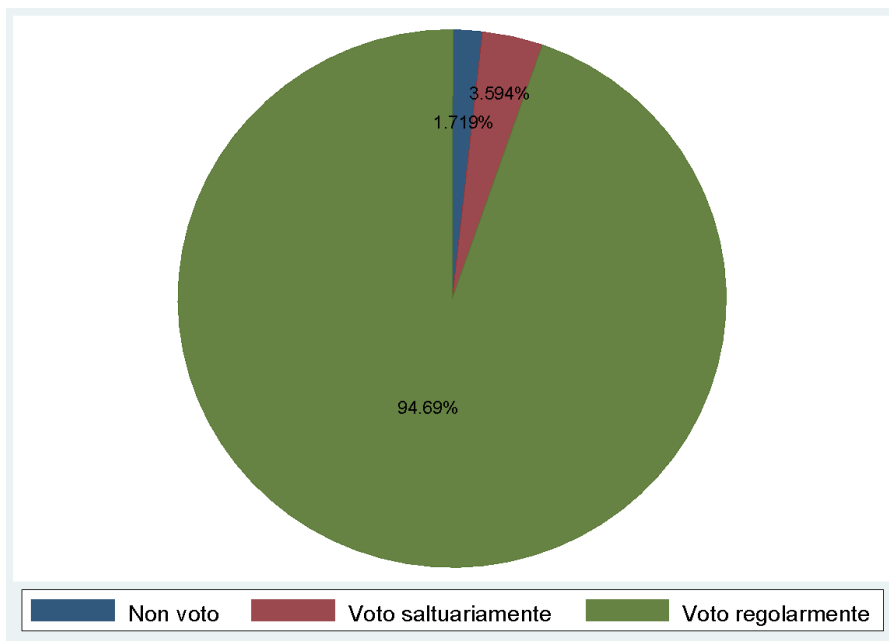
Una volta tracciato il ritratto sociodemografico dei rispondenti al questionario, resta da considerare il profilo di partecipazione alla vita politica. Tale tratto appare rilevante per meglio comprendere la motivazione e l'orientamento dei partecipanti all'esperienza del Bilancio Partecipativo. Si tratta di soggetti già in passato avvezzi alla partecipazione elettorale e nei partiti e movimenti collettivi o siamo di fronte a soggetti in precedenza "apolitici" che decidono di intraprendere la strada della partecipazione alle scelte collettive della propria città grazie al nuovo strumento predisposto dal Comune di Milano?

Figura 8: Percentuale partecipanti per collocazione politica



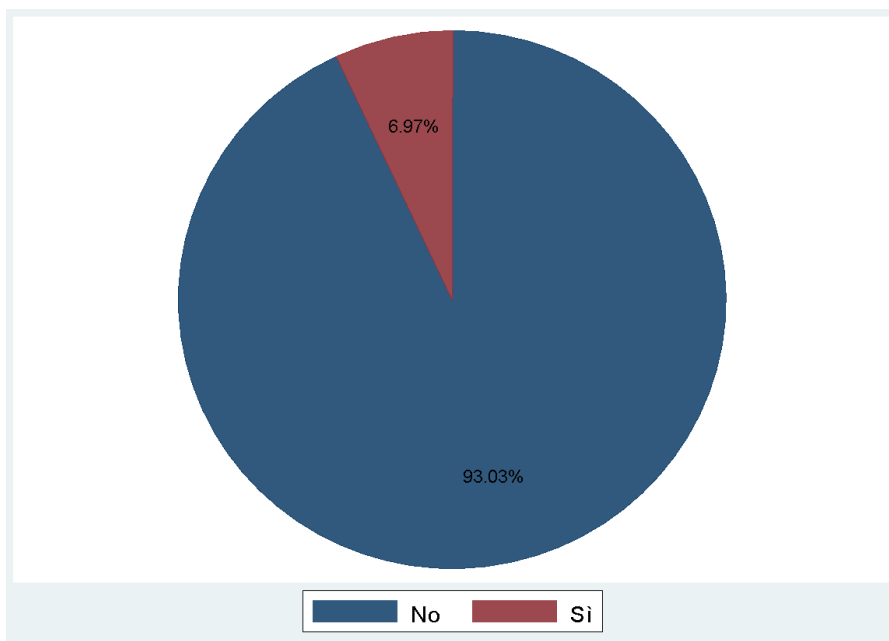
La figura 8 mostra la collocazione politica dei partecipanti, all'interno dell'arco politico destra-sinistra. I dati mostrano una chiara predominanza di partecipanti che si definiscono di sinistra o di centro-sinistra, rispetto ai rispondenti che si collocano al centro, a centro-destra o a destra. In particolare, il 42.12% dei partecipanti si definiscono di sinistra, il 39.42% di centro-sinistra, il 9.23% di centro-destra, il 6.92 di centro e soltanto il 2.6 di destra.

Figura 9: Percentuale partecipanti per attitudine al voto nelle elezioni locali, nazionali ed europee



Dal punto di vista della partecipazione elettorale, i rispondenti al questionario dimostrano un ampio grado di attivazione nelle consultazioni elettorali (Figura 8). Il 94.69%, infatti, dichiara di votare regolarmente nelle elezioni politiche locali, nazionali ed europee. Soltanto l'1.72% dichiara di non votare nelle suddette elezioni, mentre il 3.59% dichiara di votare saltuariamente.

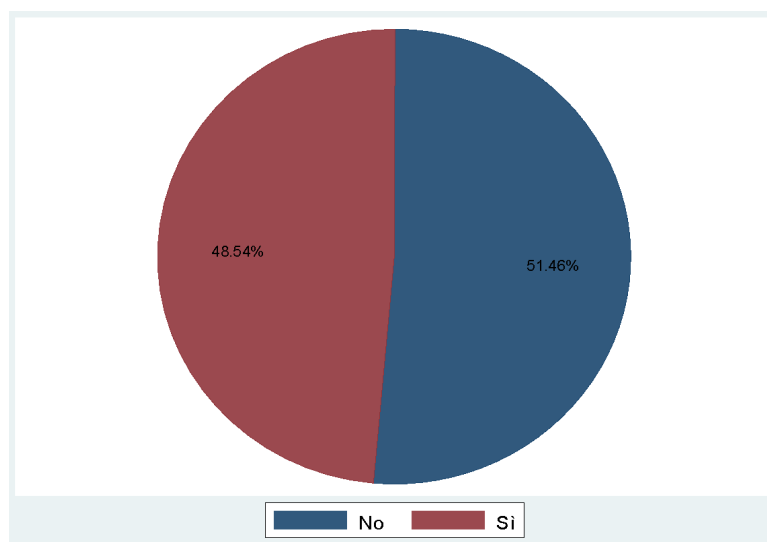
Figura 10: Percentuale partecipanti iscritti ad un partito



I dati, tuttavia, mostrano come l'elevata partecipazione elettorale non trovi anche una attivazione dentro partiti e movimenti politici. Tra i rispondenti al questionario, infatti, soltanto il 6.97% dichiara di essere iscritto ad un partito o movimento politico, mentre il

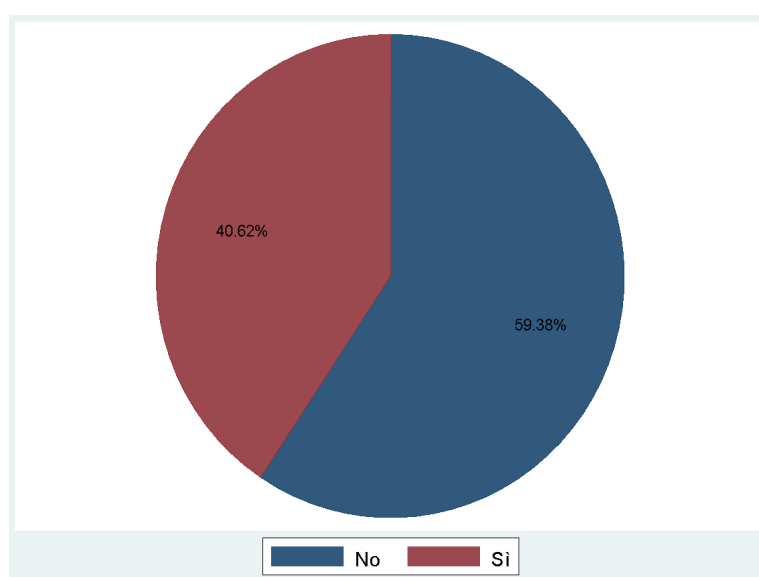
restante 93.03 dichiara di non essere iscritto ad alcun partito. Questo denota la percezione della partecipazione elettorale come momento di adempimento di un dovere civico, da compiere con continuità, più che un reale interesse alla partecipazione alla vita politica tramite l'adesione a partiti e movimenti.

Figura 11: Percentuale di partecipanti che hanno svolto attività di volontariato negli ultimi 12 mesi



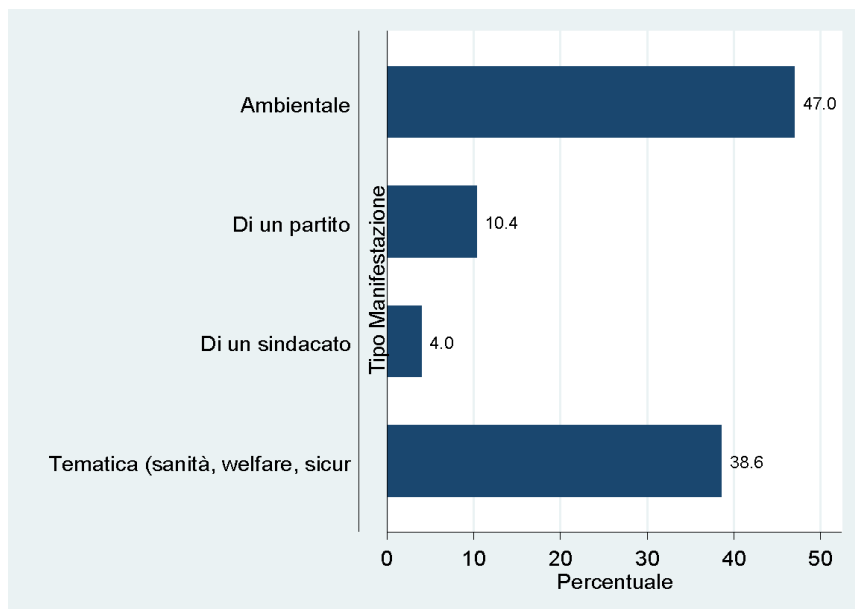
Al contrario, la partecipazione elettorale sembra essere molto spesso accompagnata dall'attivismo nell'ambito del volontariato (Figura 11). I partecipanti che, negli ultimi 12 mesi, hanno svolto un qualche tipo di attività di volontariato, infatti, rappresentano il 48.54% del campione. Quasi la metà dei rispondenti al questionario ha scelto il volontariato come forma di attivazione nella società, una tendenza radicata nella fitta rete di organizzazioni di terzo settore attive a Milano, ma che costituisce anche lo specchio della fiducia nel sociale, corrispettivo della sfiducia nel politico.

Figura 12: Percentuale di partecipanti che hanno preso parte ad una manifestazione negli ultimi 12 mesi



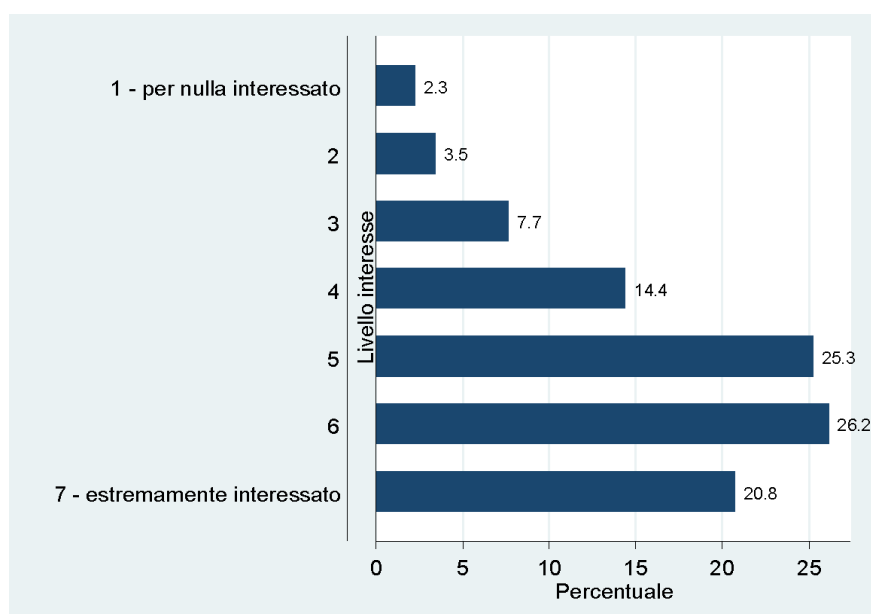
Allo stesso modo, i partecipanti al questionario affiancano alla partecipazione in termini di voto anche la partecipazione politica nell'ambito di manifestazioni pubbliche (Figura 12). Il 40.62% del campione dichiara, infatti, di aver preso parte almeno ad una manifestazione negli ultimi 12 mesi.

Figura 13: Percentuale di partecipanti per tipo di manifestazione a cui hanno preso parte negli ultimi 12 mesi



In particolare, i rispondenti al questionario sul Bilancio Partecipativo mostrano una netta preferenza per le manifestazioni a tema ambientale (a cui hanno partecipato 118 rispondenti al questionario) e quelle tematiche (a cui hanno partecipato in 97), rispetto a quelle partitiche o organizzate dai sindacati, a cui complessivamente hanno partecipato in 36.

Figura 14: Interesse nella politica dei partecipanti (valori percentuali)

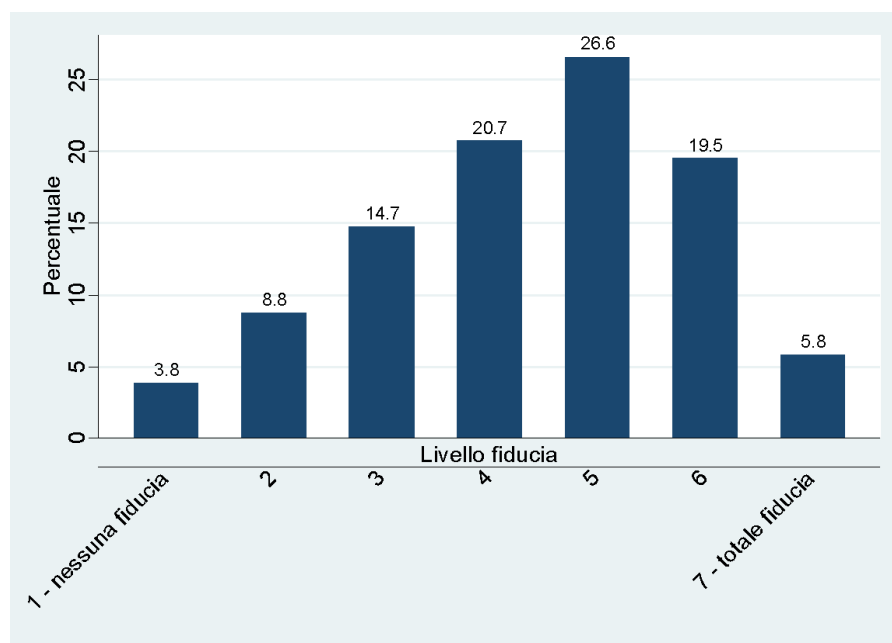




Infine, l'alta attitudine alla partecipazione dei rispondenti al questionario è rispecchiata dall'alto interesse che essi mostrano per la politica in generale (Figura 14). Il 76% dei rispondenti, infatti, dichiara di essere interessato o estremamente interessato alla politica, mentre solo in 13% del totale dei rispondenti dichiara di essere poco o per nulla interessato.

## 5. Fiducia dei partecipanti nelle istituzioni

Figura 15: Fiducia dei partecipanti nelle istituzioni democratiche (valori percentuali)



Nonostante l'alta partecipazione politica e sociale, misurata sia in termini di voto sia in relazione alla partecipazione a manifestazioni e alla prestazione di attività di volontariato, una quota consistente dei rispondenti al questionario, il 27.3%, dichiara di avere poca o nessuna fiducia nelle istituzioni democratiche (Figura 15). Tuttavia, la maggioranza dei partecipanti (51.9%) esprime invece molta o totale fiducia.

Tabella 1: Quanta fiducia hai nelle seguenti persone? (valori percentuali)

	Percentuale risposte				
	Nei membri del Parlamento italiano	Nel sindaco e nella giunta di Milano	Nei consiglieri comunali di Milano	Nei tecnici (o funzionari) comunali	Nei membri dello staff del Bilancio Partecipativo
<b>1 – Nessuna fiducia</b>	13.13	2.98	2.32	3.55	1.25
<b>2</b>	27.16	6.10	6.19	7.58	3.05
<b>3</b>	26.27	8.33	11.46	15.48	6.99
<b>4</b>	19.40	9.08	16.87	19.84	14.34
<b>5</b>	10.60	20.39	31.89	26.61	26.70
<b>6</b>	3.13	36.16	24.61	23.06	33.33
<b>7 – Totale fiducia</b>	0.30	16.96	6.66	3.87	14.34
<b>Risposta Media</b>	2.98	5.14	4.70	4.43	5.19

La fiducia nella democrazia è seguita da vicino dalla fiducia nei membri del parlamento italiano, ossia nella rappresentanza politica nazionale. Il 40.29% dei rispondenti al questionario, infatti, dichiara di avere poca o nessuna fiducia nei membri del parlamento italiano, mentre soltanto 14.03% dichiara di avere molta o totale fiducia. Tuttavia, la scarsa fiducia nella politica nazionale non si ripercuote in altrettanta sfiducia nella politica locale. La maggioranza dei rispondenti, a questo proposito, dichiara di avere molta o totale fiducia sia verso il Sindaco e i membri della Giunta del Comune di Milano sia verso i Consiglieri Comunali, i tecnici o funzionari e i membri dello staff del Bilancio Partecipativo.

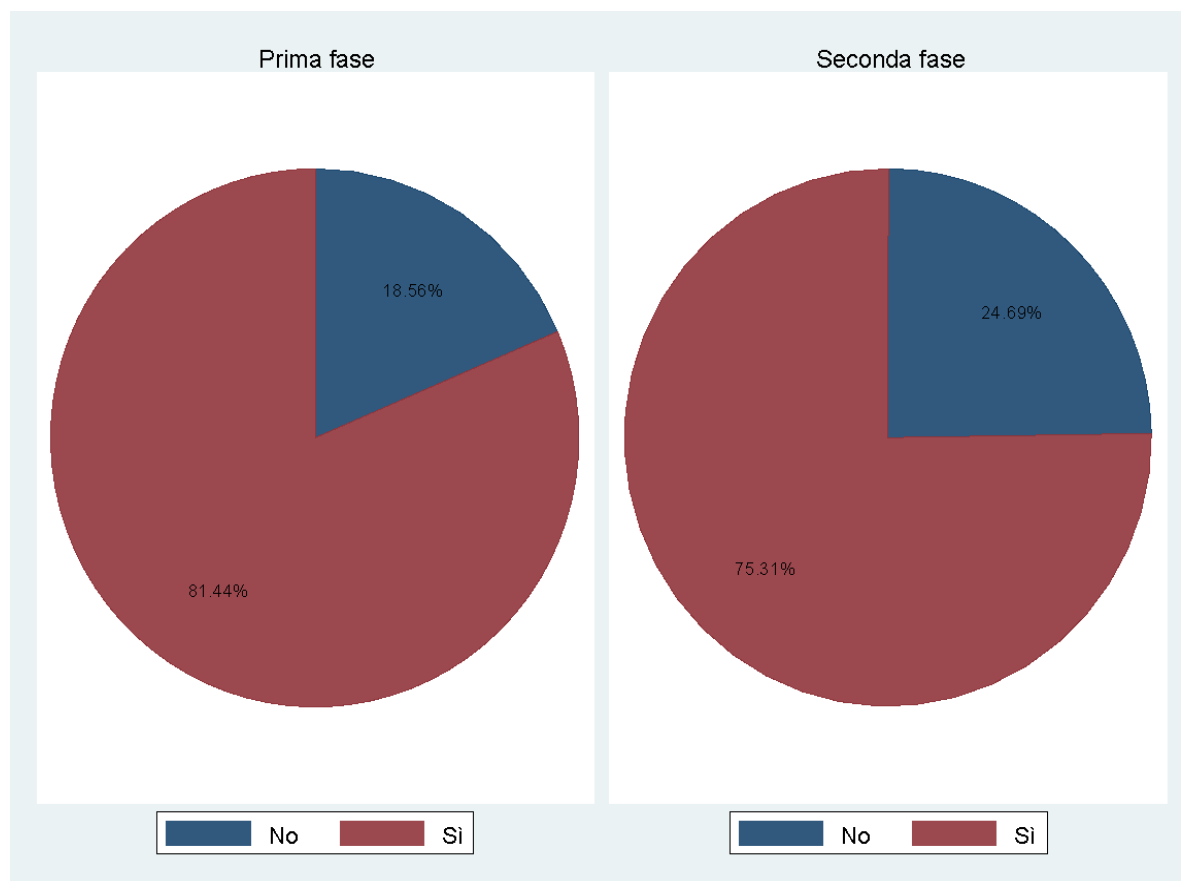
*Tabella 2: Quanto sei d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni? (valori percentuali)*

	Percentuale risposte		
	<i>Le persone come me non hanno voce in capitolo su quello che fa il Comune di Milano</i>	<i>Ritengo di essere sufficientemente informato per dare raccomandazioni su cosa dovrebbe fare il comune di Milano</i>	<i>Le soluzioni per i problemi di Milano sono semplici, ma i politici si rifiutano di adottarle</i>
<b>1-Molto in disaccordo</b>	5.07	1.52	11.65
<b>2-In disaccordo</b>	35.02	13.79	40.24
<b>3-Né in accordo, né in disaccordo</b>	25.48	24.70	24.66
<b>4-In accordo</b>	23.25	45.45	15.58
<b>Molto in accordo</b>	11.18	14.55	2.68
<b>Risposta Media</b>	3.01	2.68	5.90

La fiducia nelle istituzioni della politica locale si ripercuote anche sulle opinioni rispetto alla politica locale e al suo funzionamento (Tabella 1), i dati mostrano che il 40.09% dei rispondenti al questionario ritiene di avere la possibilità di influenzare l'operato del Comune di Milano, mentre il 34.43% ritiene di non avere voce in capitolo su ciò che fa il Comune. Allo stesso tempo, la maggioranza dei rispondenti (60%) ritiene di essere sufficientemente informato per intervenire attivamente e dare raccomandazioni al Comune di Milano sulle azioni da intraprendere. Infine, la maggioranza dei rispondenti (51.79%) è in disaccordo o molto in disaccordo con l'idea che le soluzioni ai problemi di Milano siano semplici e siano solo i politici che si rifiutano di adottarle, mentre una minoranza significativa (23.45) è d'accordo o molto d'accordo con questa visione.

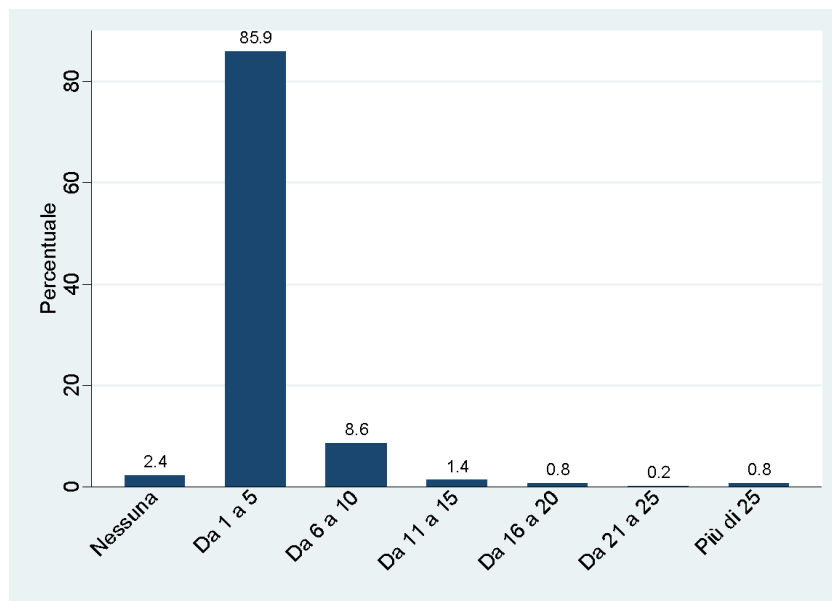
## 6. Partecipazione dei cittadini al Bilancio Partecipativo

Figura 16: Percentuale partecipanti che hanno partecipato alle votazioni nella prima e seconda fase del Bilancio Partecipativo



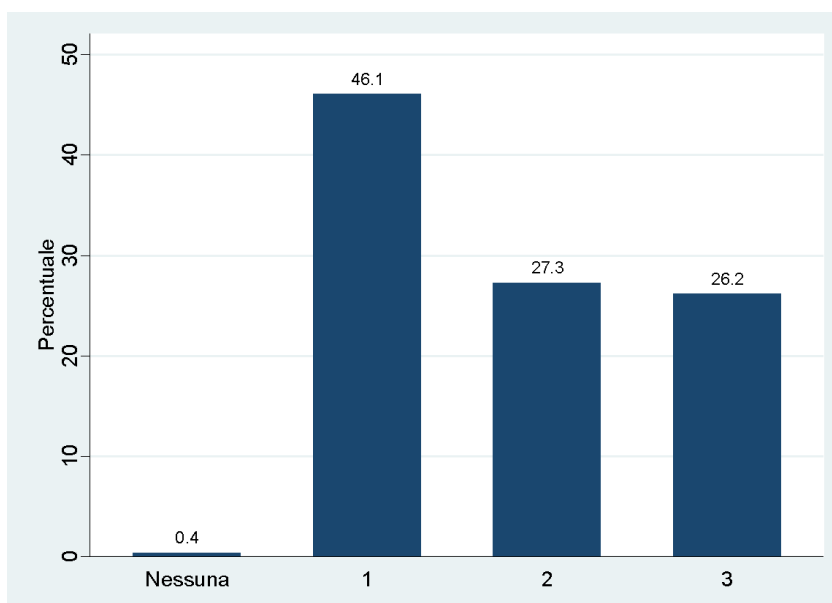
Tra i partecipanti all'esperienza del Bilancio Partecipativo, la stragrande maggioranza ha preso parte alle votazioni, sia nella prima che nella seconda fase (Figura 16). Si tratta di un segnale di partecipazione importante, dal momento che in questa pratica di conferimento del proprio voto ad almeno uno dei progetti consiste il principale meccanismo di funzionamento del Bilancio Partecipativo del Comune di Milano: chiedere ai cittadini di esprimere le proprie preferenze tra i progetti al fine di assegnare un budget per la realizzazione degli stessi. Nella prima fase, l'81.44% dei partecipanti ha espresso almeno un voto; nella seconda fase si è registrata una leggera flessione, tuttavia, il 75.31% dei partecipanti ha preso parte alle votazioni.

Figura 17: Percentuale partecipanti per voti espressi nella prima fase del Bilancio Partecipativo



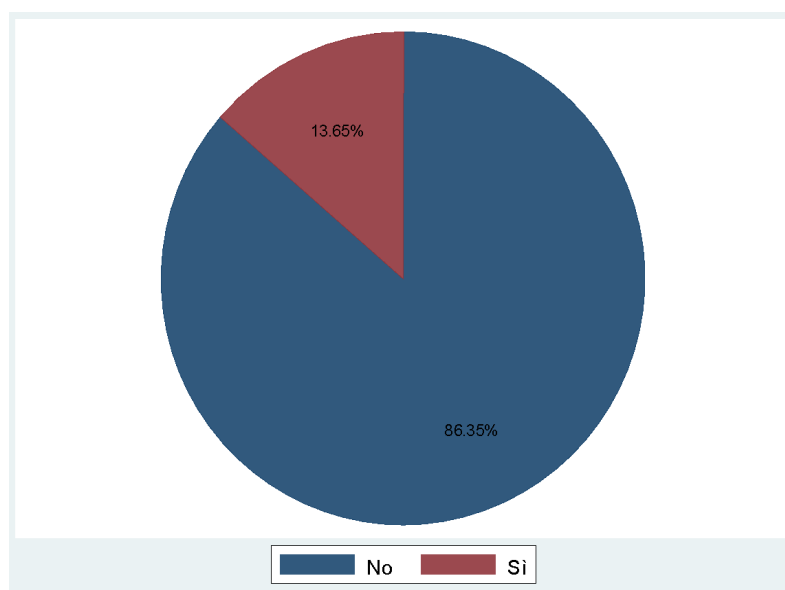
Nella prima fase di votazioni del Bilancio Partecipativo (Figura 17), in cui ogni partecipante poteva esprimere un numero illimitato di voti, la stragrande maggioranza di coloro che vi hanno preso parte, ossia l'85.9% ha espresso un numero di voti da 1 a 5. Soltanto il 2.4% non ha espresso nessun voto, mentre complessivamente soltanto l'11.8% hanno espresso un numero di voti maggiore di 11.

Figura 18: Percentuale partecipanti per voti preferenze espresse nella seconda fase del Bilancio Partecipativo



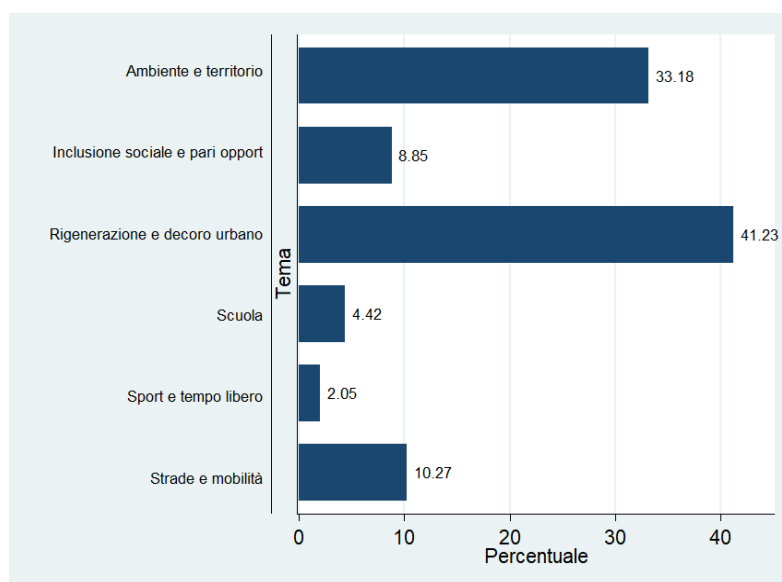
Nella seconda fase del Bilancio Partecipativo (Figura 18), in cui invece potevano essere espressi un massimo di 3 voti, il 46.1% dei partecipanti ha votato un solo progetto, il 27.3% dei partecipanti ha votato due progetti, mentre il 26.2% dei partecipanti ha votato 3 progetti.

Figura 19: Percentuale partecipanti che hanno presentato proposte



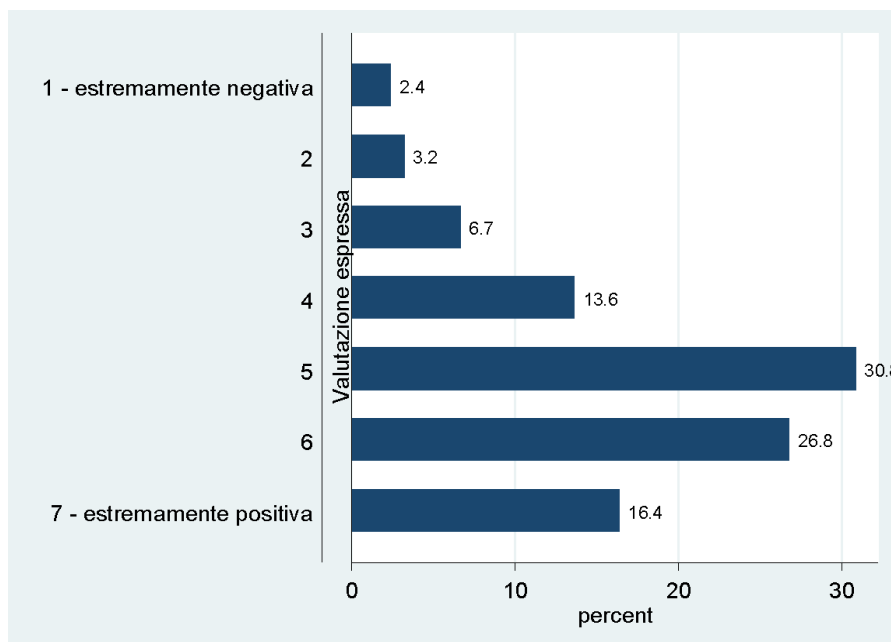
Una fotografia molto diversa appare, invece, guardando al numero di partecipanti che hanno presentato proposte di progetto (Figura 19). Sul totale di 683 intervistati, infatti, soltanto 89 (ossia il 13.65%) hanno presentato almeno una proposta di progetto.

Figura 20: Percentuale partecipanti per tema ritenuto di maggiore interesse



Guardando ai temi che maggiormente hanno spinto i rispondenti a partecipare al Bilancio Partecipativo (Figura 20), vi è una forte preponderanza per le tematiche legate al territorio e l'ambiente, segnalate dal 33.18% dei rispondenti e per quelle legate alla rigenerazione e decoro urbano, segnalate dal 41.23% dei rispondenti. Sono stati ritenuti di minore importanza, invece, il tema dello sport e tempo libero (2.05%), quello della scuola (4.42%), quello dell'inclusione e pari opportunità (8.85%) e quello delle strade e mobilità (10.27%).

Figura 21: Valutazione dell'esperienza del Bilancio Partecipativo (valori percentuali)



Nel complesso, la maggioranza dei cittadini ritiene che l'esperienza del Bilancio Partecipativo cui ha partecipato sia stata molto positiva (Figura 21). A questo proposito, il 74% dei rispondenti ritiene di aver avuto un'esperienza positiva o estremamente positiva, mentre soltanto l'11.1% dei partecipanti ritiene di aver avuto un'esperienza negativa o estremamente negativa.

Tabella 3: Quali sono, a tuo avviso, i principali fattori che favoriscono la partecipazione alle iniziative partecipative proposte dal Comune di Milano? E quanto sono importanti? (valori percentuali)

	Percentuale risposte					
	Facilità di accesso alla piattaforma informatica	Interesse per le questioni proposte	Legame con il territorio	Disponibilità di tempo	Possibilità di impiegare le mie conoscenze e competenze per la comunità milanese	Capacità di vedere gli effetti della mia partecipazione
<b>1 - per nulla importante</b>	0.46	0.15	0.15	1.57	1.95	1.26
<b>2</b>	0.62	0.30	0.30	3.62	2.61	1.42
<b>3</b>	4.78	1.52	1.80	7.56	7.98	4.74
<b>4</b>	8.94	3.35	4.51	16.85	16.94	10.11
<b>5</b>	17.41	15.98	13.38	25.04	24.43	14.85
<b>6</b>	23.73	29.53	29.17	22.68	23.78	25.12
<b>7 - molto importante</b>	44.07	49.16	50.68	22.68	22.31	42.50
<b>Risposta Media</b>	5.89	6.20	6.21	5.19	5.20	4.45

La tabella 3 mostra quali sono, secondo i rispondenti, i principali fattori che favoriscono la partecipazione al Bilancio Partecipativo e quanto sono importanti su una scala da 1 a 7. I fattori risultati relativamente più importanti sono la facilità di accesso alla piattaforma, l'interesse per le questioni proposte, il legame con il territorio e la possibilità di vedere gli effetti della partecipazione individuale. Relativamente meno importanti, invece, sono risultati la disponibilità di tempo e la possibilità di impiegare le proprie conoscenze e competenze a favore della collettività. L'accessibilità dei dispositivi telematici messi a punto, la motivazione verso i temi e la percezione del senso di comunità per il proprio territorio, oggetto di progetti al voto, si qualificano come i principali driver per motivare l'attivazione dei cittadini attraverso lo strumento del Bilancio Partecipativo.

*Tabella 4: Quali sono, a tuo avviso, i principali fattori che ostacolano la partecipazione alle iniziative partecipative proposte ai cittadini dal Comune di Milano? E quanto sono importanti? (valori percentuali)*

	Percentuale risposte				
	<i>Complessità delle questioni trattate</i>	<i>Non completa conoscenza delle questioni trattate</i>	<i>Sensazione di inefficacia della mia partecipazione</i>	<i>Difficoltà di coordinamento tra le iniziative partecipative e il livello decisionale delle istituzioni cittadine</i>	<i>Limitata trasparenza nello svolgimento delle iniziative partecipate</i>
<b>1 - per nulla importante</b>	5.95	1.08	3.96	1.85	6.25
<b>2</b>	9.39	5.08	7.28	3.87	9.70
<b>3</b>	12.68	8.01	10.13	6.72	12.17
<b>4</b>	20.34	16.02	17.25	15.46	18.26
<b>5</b>	22.07	25.27	20.09	19.33	21.38
<b>6</b>	16.74	25.58	20.09	25.55	13.32
<b>7 - molto importante</b>	12.83	18.95	21.20	27.23	18.91
<b>Risposta Media</b>	4.45	5.12	4.87	5.32	4.54

La tabella 4 mostra quali sono secondo i rispondenti i principali fattori che ostacolano la partecipazione al Bilancio Partecipativo e quanto sono importanti su una scala da 1 a 7. A questo proposito i fattori risultati relativamente più importanti sono la non completa conoscenza delle questioni trattate, la sensazione di inefficacia della partecipazione e la difficoltà di coordinamento tra le iniziative partecipative ed il livello decisionale del Comune di Milano. Sono invece risultati relativamente meno importanti la complessità delle questioni trattate e la limitata trasparenza nello svolgimento delle iniziative partecipative, anche se una consistente parte dei rispondenti li ritiene comunque fattori importanti nell'ostacolare la partecipazione. La selezione di fattori quali l'incompleta conoscenza delle questioni trattate, la percezione di mancata efficacia della partecipazione e la complessità del coordinamento tra momento della partecipazione e momento della istituzionalizzazione sono temi su cui istituzioni e cittadini devono riflettere insieme, al fine di eliminare queste barriere ad una più profonda e continua partecipazione all'esperienza di Bilancio Partecipativo.

Tabella 5: Ritieni che l'esperienza con il Bilancio Partecipativo abbia contribuito ad aumentare le tue conoscenze nelle seguenti materie? E in che misura?

	Percentuale risposte			
	Funzionamento degli enti locali	Stesura progetti	Problematiche relative al territorio	Intraprendere discussioni costruttive
<b>1 - per nulla</b>	14.98	14.24	4.96	10.20
<b>2</b>	13.52	12.90	5.28	9.53
<b>3</b>	15.96	17.25	11.52	16.89
<b>4</b>	16.61	18.43	13.76	16.39
<b>5</b>	21.01	17.09	24.64	20.74
<b>6</b>	10.42	13.23	25.92	16.39
<b>7 - molto</b>	7.49	6.87	13.92	9.87
<b>Risposta Media</b>	3.76	3.78	4.81	4.17

Sugli effetti dell'esperienza del Bilancio Partecipativo sulla conoscenza dei cittadini, il 38.92% dei rispondenti ritiene di aver aumentato la propria conoscenza rispetto al funzionamento degli enti locali; il 37.19% ritiene di aver appreso come si scrive e struttura un progetto; il 64.48% ha aumentato la propria conoscenza delle problematiche relative al territorio del Comune di Milano; e il 46.83% ha appreso ad intraprendere discussioni costruttive. La partecipazione al Bilancio Partecipativo viene dunque valutata in sé come uno strumento abilitante per una migliore comprensione dei temi e delle questioni rilevanti per Milano, del funzionamento delle istituzioni territoriali, della capacità di formulare e gestire una progettualità, tutti elementi rilevanti per *l'empowerment* dei partecipanti e per uno sviluppo della dimensione della cittadinanza attiva.

Tabella 6: Ritieni che l'esperienza con il Bilancio Partecipativo abbia contribuito ad aumentare le seguenti caratteristiche? E in che misura?

	Percentuale risposte				
	La sua fiducia nelle istituzioni	Il suo interesse nella politica locale	Il suo interesse nella politica nazionale	Il suo desiderio di partecipare attivamente alla politica locale	Il suo desiderio di partecipare alla politica nazionale
<b>1 - per nulla</b>	10.09	6.73	25.00	9.92	32.80
<b>2</b>	6.62	7.04	18.99	9.13	18.95
<b>3</b>	8.68	7.67	17.09	11.97	16.24
<b>4</b>	17.19	14.87	16.93	17.64	13.06
<b>5</b>	25.08	24.26	12.03	20.31	10.83
<b>6</b>	22.87	26.76	6.49	18.58	5.25
<b>7 - molto</b>	9.46	12.68	3.48	12.44	2.87
<b>Risposta Media</b>	4.47	4.74	3.05	4.35	2.77

La partecipazione al Bilancio Partecipativo ha avuto effetti anche altri fattori più di sistema (Tabella 6). Il 57.41% degli intervistati ha visto accrescere la propria fiducia nelle istituzioni; il 63.7% ha riportato un aumento del proprio interesse nella politica locale; e il 51.33% ha riportato un aumento nel desiderio di partecipare attivamente alla politica locale. Al contrario, la stragrande maggioranza degli intervistati non ha riscontrato un aumento del proprio interesse nella politica nazionale né del proprio desiderio di prendervi parte attivamente. Il dato è sintomatico: maggiore sarà il coinvolgimento nelle pratiche di democrazia partecipativa



messe a punto con il Bilancio Partecipativo del Comune di Milano, maggiore saranno l'interesse e l'impegno riservati dai partecipanti in questa dimensione, divenuta nota, praticata e, conseguentemente, rilevante.

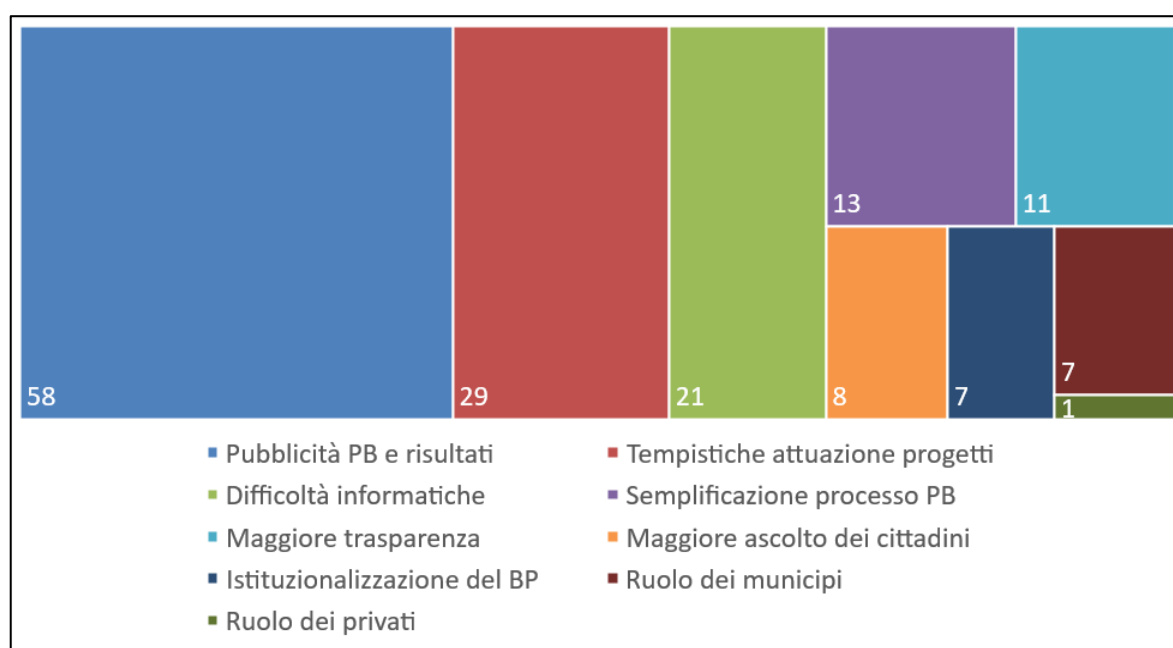
## 7. Come migliorare il Bilancio Partecipativo: suggerimenti degli intervistati

L'analisi delle risposte aperte degli intervistati alla domanda "Pensi che il metodo del Bilancio Partecipativo possa essere migliorato? Se sì, descrivi brevemente in che modo" ha permesso di mettere in evidenza una serie di caratteristiche identificate dai rispondenti come criticità del processo del Bilancio Partecipativo. Non solo: l'analisi ha permesso di raccogliere diverse proposte interessanti per il miglioramento del processo stesso.

In particolare, l'analisi del testo ha evidenziato 9 temi (Figura 21) sui quali i cittadini richiedono un maggior impegno da parte dell'amministrazione:

1. Pubblicizzare l'iniziativa del Bilancio Partecipativo e i risultati raggiunti.
2. Contenere le tempistiche tra votazione dei progetti ed attuazione degli stessi.
3. Superare talune difficoltà informatiche e di accesso alla piattaforma.
4. Semplificare fasi e procedure del processo del Bilancio Partecipativo.
5. Garantire una ancora maggiore trasparenza.
6. Riservare un più continuo ascolto dei cittadini e dei loro bisogni.
7. Istituzionalizzazione il Bilancio Partecipativo.
8. Conferire un diverso e più consistente ruolo ai Municipi.
9. Prevedere formati per garantire un maggior ruolo dei privati all'interno del processo.

Figura 22 Ricorrenza relativa dei nove temi e il numero di volte in cui sono stati citati dai rispondenti



La Figura 22 mostra graficamente la ricorrenza relativa dei nove temi e il numero di volte in cui sono stati citati dai rispondenti. Va precisato, che sul totale di 683 intervistati, solo 190 hanno risposto alla domanda aperta sulle modalità di miglioramento del bilancio partecipativo. In valori percentuali, dunque, tra i 190 partecipanti che hanno risposto, il 30.53% ha affrontato il tema della pubblicità del Bilancio Partecipativo (con la richiesta di un numero maggiore di comunicazioni alla cittadinanza sull'avvio, sulle votazioni, sulla fase di implementazione del BP). Il 15.26% ha sostenuto il tema delle tempistiche di attuazione, richiedendo una più rapida ed effettiva trasformazione dal progetto vincitore alla sua attuazione. L'11.05% ha posto la questione delle difficoltà informatiche, richiedendo una maggiore semplicità degli strumenti a disposizione per il Bilancio Partecipativo. Il 6.8% ha proposto il tema della semplificazione del processo del Bilancio Partecipativo. Per il 5.7% la questione centrale è quella della trasparenza delle procedure per la selezione dei vincitori del Bilancio Partecipativo. Il 4.21% ha richiesto un maggiore e più continuo ascolto dei cittadini da parte di Comune e Municipi. Il 3.6% dei rispondenti al questionario ha ritenuto opportuno delineare un diverso e maggior ruolo dei municipi all'interno del Bilancio Partecipativo, Il restante 0.52% ha sottolineato la questione del ruolo dei privati all'interno delle procedure di Bilancio Partecipativo. La figura 22 non riporta i dati sui partecipanti che hanno suggerito delle modifiche sostanziali per migliorare il processo del Bilancio Partecipativo, i quali rappresentano il 14.73% del totale con 28 occorrenze.

Nelle seguenti sottosezioni, analizziamo puntualmente i diversi temi affrontati e le relative impressioni dei rispondenti al questionario.

### **Tema della pubblicità**

Rispetto al tema della pubblicità, i cittadini hanno messo in luce quello che sembra essere uno dei problemi più sentiti del Bilancio Partecipativo organizzato da Comune di Milano. Risulta importante sottolineare che riferendosi alla pubblicità, i rispondenti si riferiscono a due aspetti distinti: da un lato la pubblicità delle procedure e delle fasi del Bilancio Partecipativo; e dall'altro lato la pubblicità dei suoi risultati. In questo senso, molti cittadini hanno rilevato, nella propria prospettiva, l'inadeguatezza della pubblicità in entrambi gli aspetti in questione.

Apparentemente, i rispondenti al questionario ritengono che il Bilancio Partecipativo sia stato poco pubblicizzato sul territorio e che sia stato veicolato più che altro dal passaparola tra i cittadini. A questo proposito alcuni rispondenti riportano:

*“Io ad esempio l'ho saputo solo con il passaparola”*

*“Ho saputo del progetto tardi, quando i progetti erano già stati presentati”*

*“Non sono riuscito a partecipare perché l'ho saputo troppo tardi”*

*“Nella mia fascia di età nessuno dei miei amici ne è a conoscenza”*

Allo stesso tempo, questi rispondenti ritengono insufficienti anche le informazioni riguardanti l'andamento dei progetti risultati vincitori. A questo proposito, gli intervistati riportano:

*“Bisognerebbe migliorare l'informazione dell'avanzamento lavori dei progetti approvati”*

*“Maggiore informazione sui pro e contro dei progetti, possibilità di seguire la realizzazione”*

*“Manca una comunicazione più frequente sullo stato dei progetti”*

*"Maggiori aggiornamenti sullo stato dei progetti vincitori"*

Infine, diversi rispondenti hanno proposto una serie di suggerimenti attraverso i quali sarebbe possibile migliorare la comunicazione e la pubblicità, sia del Bilancio Partecipativo sia dei risultati che dei progetti vincitori. A tal proposito, particolarmente rilevanti sono risultati i seguenti interventi:

*"Pubblicizzare prima e meglio, anche attraverso Facebook, banchetti e volantinaggio in punti strategici, email, volantini, poster, televisione"*

*"Facendo conoscere di più tramite cartelloni e pubblicità"*

*"Attraverso una visibilità al TG3, oltre che sui social"*

*"Ci vorrebbe una comunicazione anche sul cartaceo (pagine milanesi dei quotidiani nazionali o pubblicazione apposita)"*

*"Aumentare la comunicazione (email, sms, social, etc.)"*

*"Manca un report (tipo giornale, leggibile come fossero brevi articoli) mensile o trimestrale sullo "stato di salute di Milano"*

**Tema delle tempistiche di attuazione dei progetti**

Altro tema particolarmente sentito dagli intervistati è stato quello delle tempistiche di attuazione dei progetti risultati vincitori. In generale, i rispondenti rilevano il problema di tempistiche troppo lunghe e dilatate tra l'aggiudicazione del progetto, il suo avviamento e la sua realizzazione. Gli intervistati, infatti, mettono in luce come tali tempi dilatati possano scoraggiare la partecipazione e future edizioni del Bilancio Partecipativo in quanto, non vedendo dei risultati in tempi ritenuti ragionevoli, i partecipanti sviluppano un sentimento di frustrazione che li porta a ritenere sprecato il tempo che è stato da loro dedicato all'iniziativa. A questo proposito i rispondenti riscontrano:

*"Tempi troppo lunghi tra decisioni approvate e loro realizzazioni"*

*"Accorciare le tempistiche di realizzazione darebbe maggiore visibilità al progetto, aumentando il senso di appartenenza delle persone e dimostrando l'efficacia della loro partecipazione"*

*"Intervenendo sui tempi di attuazione dei progetti vincitori, perché altrimenti la frustrazione dei cittadini aumenta"*

*"Sarebbe un buon strumento se poi i progetti venissero attuati. Purtroppo, ciò non avviene. Il tutto porta alla sensazione di presa in giro dei cittadini"*

## Tema delle difficoltà informatiche

Il tema delle difficoltà informatiche è stato segnalato da 21 partecipanti. Dall'analisi delle risposte emergono x problematiche:

1. Accesso alla piattaforma.
2. Necessità di fornire mail e numero di telefono mobile.
3. Accesso al voto informatico.

L'accesso alla piattaforma è risultato troppo complesso per un elevato numero di persone, che hanno riscontrato difficoltà soprattutto nella parte relativa all'iscrizione alla piattaforma e nell'utilizzo della stessa. Maggiori criticità, ovviamente, emergono per i segmenti più anziani della popolazione, che non hanno sempre dimestichezza e familiarità con il mondo digitale. Alcuni rispondenti hanno poi segnalato che la necessità di fornire una mail ed un numero di telefono cellulare per l'iscrizione alla piattaforma impedisce a coloro i quali ne sono sprovvisti di potervi accedere. Infine, da alcuni intervistati emergono delle difficoltà nel maneggiare la sezione della piattaforma dedicata alla votazione/presentazione dei progetti. Nel dettaglio, i partecipanti riportano:

*“Rendendo più facile l'accesso alla piattaforma”*

*“I voti sono limitati al passaparola e a chi possiede competenze informatiche per accedere al sito”*

*“L'obbligo di fornire mail e cellulare impedisce la partecipazione di chi non ha la mail, o non ha il cellulare italiano”*

*“l'iscrizione per poter partecipare, un po' macchinosa”*

*“Essendo solo un progetto online molti anziani non possono accedervi”*

*“Non sono mai riuscito ad effettuare l'iscrizione sul sito per poter partecipare, né io né mia moglie anche se abbiamo provato più volte”*

*“Penso che possa esser migliorata la semplicità di accesso al programma di voto delle proposte/progetti”*

*“Sì, più semplicità nelle procedure di voto [...] in modo che siano agevolati gli anziani”*

## Tema della semplificazione del processo del Bilancio Partecipativo

Il processo del Bilancio Partecipativo sembra essere molto complesso per alcuni dei rispondenti al questionario. In particolare, la procedura per presentare delle proposte, l'analisi e la votazione delle proposte presentate e la tecnicità insita nella stesura e valutazione dei progetti sembrano essere le principali problematiche riscontrate dagli utenti. I rispondenti mettono in luce i seguenti punti:

*“Dovrebbe essere reso più comprensibile a chi non svolge funzione amministrativa”*

*“Rendere più facile ed immediata l'analisi delle proposte”*

*“è un’ottima iniziativa che si rivolge agli abitanti interessati a sviluppare il quartiere. è limitata a chi ha già competenze tecniche”*

*“Molto complessa la partecipazione e le diverse fasi. Alla fine, si ha la sensazione di aver mosso molte persone, in diverse fasi, per un risultato minimo. Non credo parteciperò più”*

*“Più semplicità nelle procedure di voto”*

### **Tema della trasparenza**

Il tema della trasparenza, come risulta dall’analisi delle risposte aperte, si ricollega in modo abbastanza diretto al tema della pubblicità. Complessivamente affrontato da undici rispondenti, il tema della trasparenza ha rilevato la percezione di una limitata accountability o rendicontazione nel processo complessivo, soprattutto nella fase di votazione e selezione dei progetti e nella fase di attuazione dei progetti stessi. Gli intervistati, infatti, hanno dichiarato:

*“Credo che debba essere reso trasparente il responsabile interno di progetto in modo che la filiera tecnico-amministrativa possa essere più trasparente e controllabile”*

*“Aggiornamenti più frequenti su cosa sta succedendo ai vari progetti”*

*“Migliore spiegazione del processo complessivo, dalla presentazione dei processi alla loro selezione”*

*“Bisognerebbe rendere più chiaro il metodo di votazione online”*

*“Con comunicazioni che riassumono anche visivamente i vari passaggi”*

*“Anche il prosieguo dovrebbe essere partecipato”*

*“Maggiore trasparenza sull’iter di realizzazione delle proposte approvate”*

*“Sì, ricevere via email aggiornamenti settimanali sull’andamento dei lavori sui progetti approvati della mia zona”*

*“Si deve poter seguire il processo di attuazione in modo più da vicino e diretto”*

*“Trasparenza nelle votazioni finali e nell’assegnazione dei bonus”*

### **Tema della mancanza ascolto dei cittadini**

Pur non direttamente ed immediatamente riconducibile al processo del Bilancio Partecipativo, il tema della mancanza di ascolto dei cittadini è emerso piuttosto chiaramente nelle risposte a questa sezione del questionario. La teoria alla base del Bilancio Partecipativo (così come alle altre esperienze partecipative) tra le altre cose prevede proprio che, attraverso la partecipazione, i cittadini abbiano la possibilità di intervenire attivamente con proposte e suggerimenti di chi vive il territorio ogni giorno e dunque connotati dalla legittima aspettativa di essere maggiormente ascoltati dalle istituzioni locali. Tuttavia, apparentemente, i cittadini che hanno preso parte al Bilancio Partecipativo del Comune di Milano non hanno percepito una maggiore capacità di ascolto dei problemi indicati e delle richieste avanzate. Analizzando le risposte, ciò che emerge è la percezione di una mancanza, o comunque di inadeguatezza, di una fase di discussione e deliberazione in cui i cittadini abbiano una maggiore possibilità di confrontarsi sia tra di loro che con la pubblica amministrazione. I rispondenti, infatti, riportano;

*“Il problema sta nell'essere ascoltati veramente da parte delle Istituzioni locali”*

*“Ho la netta impressione che i Cittadini non vengano ascoltati”*

*“Aumentare la consultazione da parte dei cittadini ascoltando le loro proposte “*

*“Indipendentemente dall'approvazione di un progetto o meno, una persona che partecipa sta esprimendo un “insight” importante per il comune che dovrebbe valorizzarlo”*

*“La rete dell'ascolto deve essere migliorata. Accogliere davvero chi la pensa in modo diverso”*

*“Le decisioni sembrano troppo spesso cadere dall'alto senza che il singolo cittadino abbia la possibilità di dibattere, comprendere e condividere”*

### **Tema dell'istituzionalizzazione del Bilancio Partecipativo**

Pur affrontato da una minoranza degli intervistati, il tema dell'istituzionalizzazione del Bilancio Partecipativo è importante in quanto l'istituzionalizzazione del processo permetterebbe ai cittadini di percepire come una priorità del Comune e non come un esperimento sporadico implementato una tantum e soprattutto come una procedura che si inserisce organicamente nella programmazione progettuale comunale. A tal proposito i rispondenti segnalano:

*“Penso che andrebbe istituzionalizzato, in modo da diventare un processo consueto di policy-making dal basso costruito insieme con l'amministrazione”*

*“Questa iniziativa dovrebbe essere annuale o al massimo biennale”*

*“ESSENZIALE che il coinvolgimento nelle decisioni corrisponda ad un piano coerente”*

*“Mi piacerebbe che il metodo applicato venisse utilizzato del Bilancio Partecipativo annuale”*

*“Non è chiaro come questi piccoli progetti specifici si inseriscano in un contesto più ampio di progettazione in un quartiere”*

### **Tema del ruolo dei municipi**

Il tema del ruolo dei municipi mette in evidenza come il processo del Bilancio Partecipativo potrebbe avere dei benefici da un ruolo più diretto da parte dei Municipi nel raggruppare e raccordare le iniziative proposte da parte dei cittadini. Essendo più vicini al territorio e ai quartieri, i Municipi potrebbero avere la funzione di raccogliere in maniera più efficiente e capillare i bisogni, le necessità e le proposte dei cittadini. Non solo, un ruolo più sviluppato dei Municipi, nella percezione dei rispondenti al questionario, permetterebbe di raccogliere tutti i progetti presentati nel territorio di competenza e, nel tempo, valutare ed implementare anche quei progetti che, pur non passando la fase di votazione del Bilancio Partecipativo, presentano idee innovative e promettenti. Su questo tema, i rispondenti si sono espressi come segue:

*“Aumentando con più precisione il ruolo delle municipalità così da farle essere interlocutrici dirette cui far pervenire bisogni, problemi, progetti”*

*“Lavorando maggiormente sui municipi”*

*“Più rapporti diretti fra istituzioni e territorio soprattutto nelle periferie”*

*“Favorendo gruppi di lavoro per ogni municipio”*

*“Potrebbe essere interessante anche interfacciare con il municipio della zona allo scopo di proporre delle iniziative che, anche se non approvate nel bilancio partecipativo possono essere sottoposte come progetti da sviluppare”*

### **Tema del ruolo dei privati**

Affrontato da un solo rispondente al questionario, il tema del ruolo dei privati nel finanziamento dei progetti è interessante in quanto ipotizza la possibilità che i fondi previsti dall'amministrazione comunale per il Bilancio Partecipativo possano essere integrati anche attraverso la raccolta di finanziamenti provenienti da privati cittadini. Il rispondente che ha sollevato la questione riporta:

*“Sarebbe interessante combinare iniziative supportate dal comune con fondi privati forniti con piattaforme di crowdfunding”*

### **Altri suggerimenti da parte dei rispondenti al questionario**

Tra i rispondenti che hanno risposto alla domanda aperta, *“Pensi che il metodo del Bilancio Partecipativo possa essere migliorato? Se sì, descrivi brevemente in che modo”*, alcuni hanno affrontato dei temi non immediatamente riconducibili ad uno di quelli trattati fino ad ora, o trasversali tra i vari temi, proponendo soluzioni concrete per migliorare il processo del Bilancio Partecipativo rendendolo più efficace ed efficiente dal punto di vista dell'utente finale, ossia del cittadino che prende parte all'esperienza partecipativa. Di seguito, si riportano e discutono i diversi suggerimenti.

Anzitutto, diversi rispondenti hanno sottolineato la necessità di incrementare le possibilità di discussione e riflessione sui problemi e le possibili soluzioni cui è possibile giungere attraverso il Bilancio Partecipativo, ponendo l'accento in particolare sulla necessità di affiancare alla parte informatica anche dei momenti di partecipazione faccia a faccia. A tal proposito, i suggerimenti più pregnanti sono stati l'introduzione e l'utilizzo di focus groups, di incontri face to face e webinar, di assemblee mensili da svolgere a livello di municipio e di strumenti propri della democrazia deliberativa:

Un altro suggerimento è quello di utilizzare, incrementandole e ridefinendole, le competenze di una parte del personale tecnico del Comune in modo tale da poter essere impiegati come facilitatori nel processo del Bilancio Partecipativo.

Un terzo suggerimento riguarda la gestione dei tempi del processo del Bilancio Partecipativo e in particolare degli incontri, online o faccia a faccia. In tal senso, alcuni rispondenti fanno notare che da un lato sarebbe opportuno aumentarne il numero e dall'altro lato farne anche la sera e nei fine settimana per dare modo a chi lavora di essere comunque presente a tali momenti di discussione e condivisione.

Un quarto suggerimento riguarda poi la modalità di voto e in particolare l'opportunità di estendere le modalità di voto “offline”. A questo proposito i rispondenti suggeriscono innanzitutto di aumentare le postazioni di votazione fisiche e la loro dislocazione sul territorio. In secondo luogo, suggeriscono di pensare alla possibilità di trovare altri modi attraverso i quali chi non è in grado di accedere al portale online possa comunque esprimere il proprio voto.

Infine, diversi rispondenti hanno suggerito di estendere la possibilità di partecipazione ai più giovani e in particolare di coinvolgere gli studenti delle scuole superiori in tutto il processo del Bilancio Partecipativo.

## 8. Conclusioni

È possibile descrivere le conclusioni di questa indagine con riferimento a tre specifiche dimensioni, ognuna delle quali pone una serie di questioni aperte tanto per l'istituzione quanto per i cittadini che impiegano il Bilancio Partecipativo come strumento per la democrazia partecipativa nel contesto territoriale.

La prima serie di riflessioni riguarda la dimensione sociodemografica dei partecipanti. Sicuramente la circostanza che i rispondenti al questionario - auto-selezionatisi all'interno degli iscritti alla piattaforma del Bilancio Partecipativo del Comune di Milano - manifestino un profilo abbastanza omogeneo, per fascia di età, per livello di istruzione, per condizione professionale e per appartenenza a fasce di reddito medio-alto ha contribuito all'efficace funzionamento dello strumento sin dalla prima fase. Cittadini con un'esperienza di vita, studio e lavoro alle spalle, e senza particolari problemi economici, si sono rivelati pronti a porre a frutto le proprie capacità e competenze tanto nella fase della progettazione, quanto nel garantire sostanziale efficacia alla fase di votazione dei progetti, consentendo l'avvio nel 2015 e la successiva tornata nel 2017-18 di questo nuovo strumento della democrazia partecipativa locale.

In questo senso, la dotazione di un adeguato capitale sociale, culturale e relazionale dei cittadini milanesi ha consentito alle istituzioni locali di avviare questa nuova fase della governance urbana aperta, per settori e per ambiti, al contributo attivo dei cittadini. Emerge tuttavia la necessità di ampliare la base partecipativa di questo importante strumento di democrazia urbana, individuando canali, strumenti e formati per raggiungere differenti segmenti di età, condizioni professionali e di reddito, di modo tale da rendere maggiormente diversificata, e rispondente alla composizione sociodemografica del Comune di Milano la base sociale dei partecipanti al Bilancio Partecipativo.

La seconda serie di considerazioni è riferita alla dimensione della partecipazione al Bilancio Partecipativo, come strumento di democrazia urbana, in relazione alla fiducia nei confronti delle istituzioni politiche nazionali e locali. Alla luce delle risposte fornite alle specifiche domande del questionario, emerge una solida dimensione di partecipazione elettorale dei cittadini milanesi, tanto per le consultazioni nazionali quanto per le consultazioni regionali e locali, ma una altrettanto limitata fiducia nei confronti delle istituzioni politiche nazionali (il 66% dichiara nessuna o scarsa fiducia nei confronti del Parlamento) e dei partiti politici (solo il 6% risulta iscritto ad un partito politico). A fronte di un elevato interesse per la politica (dichiarato dal 76% dei rispondenti al questionario), la dimensione dell'attivazione politica, con la partecipazione a manifestazioni pubbliche tocca una percentuale ridotta (il 40% dei rispondenti dichiara di aver preso parte a manifestazioni, con una spiccata preferenza per il tema ambientale); differentemente, l'impegno nel sociale, in un contesto particolarmente attivo di organizzazioni di volontariato e terzo settore, viene professato dal 49% dei rispondenti. La partecipazione al Bilancio Sociale sembra porsi, per i rispondenti al questionario, al crocevia tra l'impegno nel sociale e l'impegno politico nella sola dimensione territoriale. In questo senso, il Bilancio Partecipativo consegue l'obiettivo di produrre un maggiore coinvolgimento dei cittadini nelle scelte pubbliche riferite al territorio, aprendo un canale per la ricezione delle proposte, per il dialogo, per la riattivazione civica attorno a progetti



condivisi. In questo modo, esso sostiene elementi democratici importanti come la partecipazione informata attorno alle scelte pubbliche del Comune e la capacità di progettazione, svolgendo un fondamentale ruolo di empowerment e messa a sistema delle competenze civiche nell'ambito di un percorso istituzionalizzato a carattere locale; non arriva - e probabilmente non era lo scopo che si proponeva - a reinserire tali formati di capacitazione all'interno della dimensione istituzionale e politica nazionale. In mancanza di questo elemento, l'impiego del Bilancio Partecipativo come strumento di democrazia partecipativa e per la riattivazione politica di energie civiche, senza una reale connessione con la dimensione istituzionale e politica nazionale, rischia di diventare un elemento di maggiore diversificazione tra risorse dei contesti urbani, più che un fattore sistemico di incremento del capitale sociale e politico della collettività.

La terza serie di considerazioni riguarda la capacità delle istituzioni locali di fornire risposte efficaci e pronte alle questioni che restano aperte da parte dei cittadini coinvolti nell'esperienza del Bilancio Partecipativo e che, nella grande maggioranza, si dicono soddisfatti della propria esperienza di partecipazione. Suggestivo frutto dell'esperienza di partecipazione, come strutturare formati aperti e stabili di dialogo tra istituzioni locali e cittadini che partecipano al Bilancio Partecipativo; aprire strumenti di informazione e accountability frequenti, definiti, comprensibili a tutti; valutare forme di coinvolgimento più ampie e basate sulla prossimità dei Municipi; istituzionalizzare il Bilancio Partecipativo e provare a ridurre il tempo tra la votazione dei progetti e la relativa realizzazione; affiancare agli strumenti informatici predisposti - rendendoli ove necessario più semplici - forme faccia a faccia di confronto tra cittadini e amministrazione, per l'utilità che essi manifestano e per la circostanza di scaturire da quella partecipazione civica riattivata dal processo di democrazia partecipativa, possono trovare adeguata ricezione da parte del Comune di Milano. L'apertura di un canale di dialogo di un Comune con i propri cittadini è ancora più utile laddove esso comporta una successiva strutturazione del dialogo, in grado di recepire fabbisogni, indicazioni e suggerimenti anche eccedenti lo strumento messo a punto per questo scopo.

In questo senso, il Bilancio Partecipativo del Comune di Milano, già pienamente efficace per la sua realizzazione e soddisfacente per i cittadini partecipanti, prendendo in carico le indicazioni ulteriori delle energie civiche milanesi può contribuire ulteriormente al miglioramento del rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini, aumentando la qualità della democrazia all'interno del sistema politico locale, e, per traslazione, regionale e nazionale.

## Bibliografia

- Allegretti, G. e Donegá, A. (2018). Uno, dieci, mille Porto Alegre. Così il bilancio partecipativo dà voce anche agli ultimi. *Vdossier*, 9(2), 75-78.
- Allen, D. e Light, J. S. (Eds.). (2015). *From voice to influence: Understanding citizenship in a digital age*. Chicago, IL: University of Chicago Press.
- Bächtiger, A., Spörndli, M., Steenbergen, M. R. e Steiner, J. (2005). The deliberative dimensions of legislatures. *Acta Politica*, 40(2), 225-238.
- Barandiaran, X. E., Calleja-Lopez, A. e Monterde, A. (2019). Decidim: political and technopolitical networks for participatory democracy. White Paper.
- Bartocci, L., Grossi, G. e Mauro, S. G. (2019). Towards a hybrid logic of participatory budgeting. *International Journal of Public Sector Management*, 32(1), 65-79.
- Cabannes, Y. (2004). Participatory budgeting: a significant contribution to participatory democracy. *Environment and urbanization*, 16(1), 27-46.
- Dacombe, R. (2017). *Rethinking civic participation in democratic theory and practice*. Berlino: Springer.
- Giugni, M. e Grasso, M. T. (2018). Citizens and the Crisis. *Palgrave Studies in European Political Sociology*. Londra: Palgrave Macmillan.
- Goldfrank, B. (2007). Lessons from Latin American experience in participatory budgeting. *Participatory budgeting*, 143, 91-126.
- Grassi, P. (2018). Per un'analisi critica della "partecipazione": il caso del Bilancio Partecipativo 2017-2018 di Milano visto dal quartiere di edilizia popolare di San Siro. *Antropologia*, 5(2 NS), 159-174.
- Isikli, S. (2015). Digital citizenship: An actual contribution to theory of participatory democracy. *Academic Journal of Information Technology*, 6(18), 21.
- Keane, J. (2009). *The life and death of democracy*. New York, NY: Simon and Schuster.
- Khanna, P., & Motta, F. (2017). La rinascita delle città-stato: come governare il mondo al tempo della devolution. Roma: Fazi.
- Kuokkanen, K. (2011). Urban governance and citizen participation: an analysis from the perspectives of effectiveness and democracy. In F. Eckhardt e I. Elander (Eds.) *Urban governance in Europe*, 49-70. Berlino: BWV Verlag.
- Laurent, B. (2019). Innovation for whom? City experiments and the redefinition of urban democracy. In S. Lechevalier (Ed.) *Innovation beyond technology*, 265-283. Singapore: Springer.
- Le Galès, P. (1998). La nuova "political economy" delle città e delle regioni. *Stato e mercato*, 18(1), 53-92.
- Manin, B. (2010). *Principi del governo rappresentativo*. Bologna: Il Mulino.
- Melo, M. A. e Baiocchi, G. (2006). Deliberative democracy and local governance: towards a new agenda. *International Journal of Urban and Regional Research*, 30(3), 587-600.

- Neblo, M. (2005). Thinking through democracy: Between the theory and practice of deliberative politics. *Acta politica*, 40(2), 169-181.
- Norris, P. (2002). *Democratic phoenix: Reinventing political activism*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Postill, J. (2012). Digital politics and political engagement. In Horst, H. A. e Miller, D. (Eds.) *Digital anthropology*, 165-184. Londra: A&C Black.
- Sintomer, Y., Herzberg, C., Röcke, A. e Allegretti, G. (2012). Transnational models of citizen participation: the case of participatory budgeting. *Journal of Public Deliberation*, 8(2), Article-9.
- Smith, A. e Stirling, A. (2018). Innovation, sustainability and democracy: an analysis of grassroots contributions. *Journal of Self-Governance and Management Economics*, 6(1), 64-97.
- Tormey, S. (2015). *The end of representative politics*. Hoboken, NJ: John Wiley & Sons.
- Van Dijk, J. (2012). *The network society*. Thousand Oaks, CA: Sage Publications.